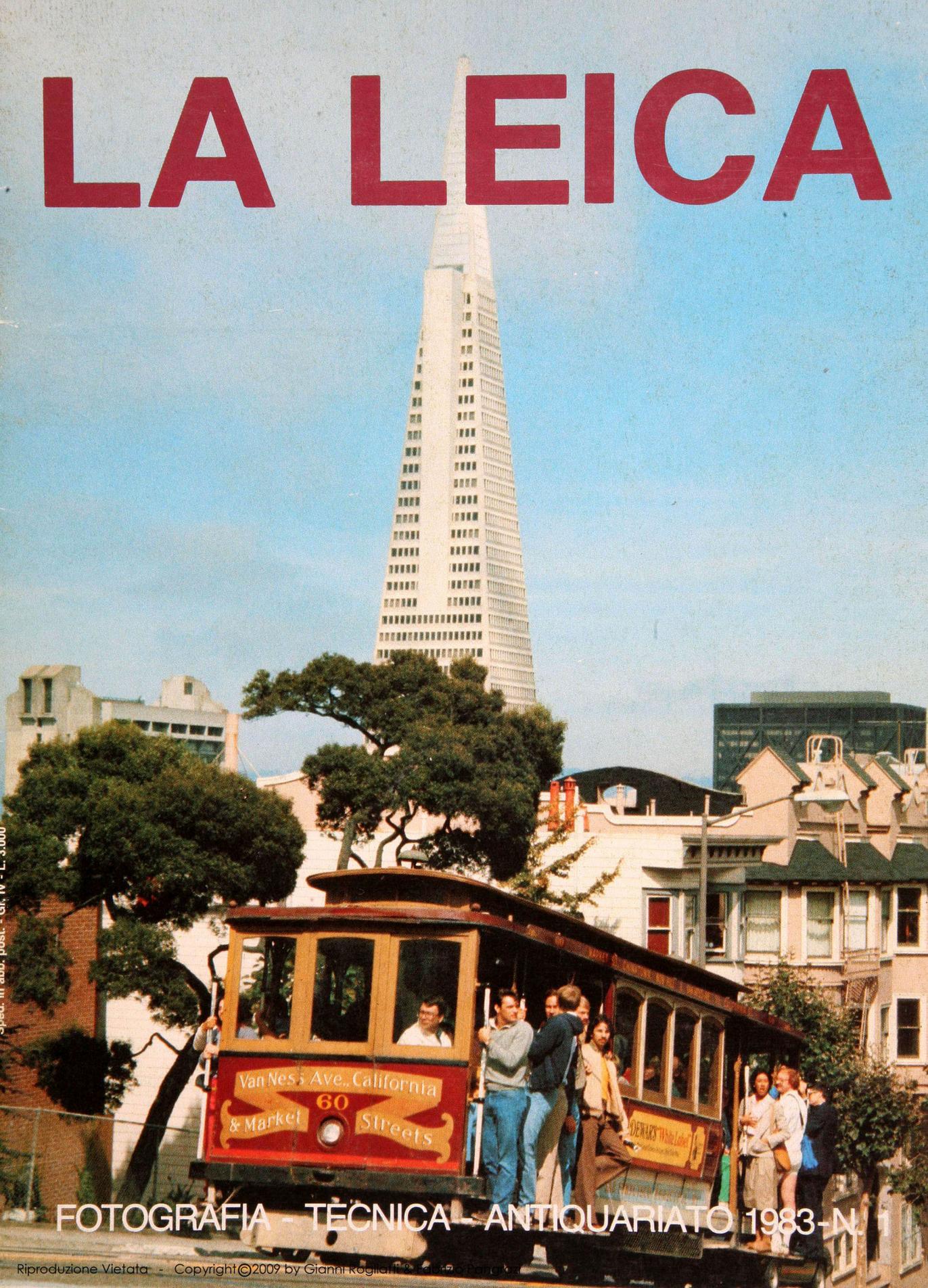


LA LEICA



FOTOGRAFIA - TECNICA - ANTIQUARIATO 1983-N. 1

NUOVA LANCIA DELTA GT 1600.

CANARD



La potenza in abito Lancia.

Quella che vedete sfrecciare in questo momento è la Nuova Delta GT. Una Delta che unisce alle qualità di sempre un temperamento ancora più esuberante e soluzioni tecnologiche d'avanguardia. Anzitutto un nuovo motore 1600 con doppio albero a cammes in testa, 105 CV di potenza e una velocità di circa 180 km/h. Poi l'accensione elettronica Digiplex, la più completa e sofisticata accensione elettronica esistente. Lo spinterogeno tradizionale e i relativi sistemi meccanici di controllo dell'anticipo, soggetti ad usura, hanno lasciato il posto ad un elaboratore elettronico che ha in memoria oltre 500 zone di funzionamento. Ciascuna predisposta per ottimizzare prestazioni e consumi. Le sospensioni indipendenti sulle quattro ruote, di avanzata concezione tecnologica, con barre antirollio non portanti e molle disassate rispetto agli ammortizzatori a doppio effetto per una tenuta di strada e un confort di marcia ineguagliabili. I freni a disco sulle quattro ruote per assicurare una frenata pronta, sempre equilibrata. La Delta GT 1600 è Gran Turismo anche nella cura del particolare e nella raffinatezza dei suoi interni. I sedili di nuovo disegno, più avvolgenti e anatomici, sono rivestiti con prestigiosi tessuti in lana, creati in esclusiva per Lancia da Ermenegildo Zegna. Ma Nuova Delta non vuol dire solo GT 1600. Vuol dire una

gamma completa, con il nuovo modello 1500 automatico e una nuova, sorprendente, Delta 1300. Più potente, con i suoi 78 CV, la nuova 1300 con cambio di serie a 5 marce sottolinea il piacere di possedere una Delta ancora più attuale e ricca nelle dotazioni e negli interni. E insieme aggiunge un altro piacere: quello di consumi contenuti, inferiori a parità di prestazioni a quelli dei diretti concorrenti. In comune le Nuove Delta hanno la tecnologia Lancia che vuol dire la trazione anteriore più equilibrata, le sospensioni indipendenti sulle 4 ruote, impianti frenanti potenti ed efficaci per una guida sempre prevedibile e sicura.

NUOVA DELTA GT 1600 - 5 marce;

105 CV, circa 180 km/h, km da fermo in 32 sec., 0-100 km/h in 10,2 sec.

NUOVA DELTA 1300 - 5 marce;

78 CV, 160 km/h, km da fermo in 35,3 sec., 0-100 km/h in 14,3 sec.

NUOVA DELTA 1500 Automatica;

85 CV, 160 km/h, km da fermo in 35,5 sec., 0-100 km/h in 14,3 sec.



NUOVE LANCIA DELTA 1300, 1500 Aut., GT 1600.

LA DIFFERENZA DI VIAGGIARE IN LANCIA.



LA LEICA

FOTOGRAFIA - TECNICA - ANTIQUARIATO

Rivista trimestrale

Direttore Responsabile:
Gianni Rogliatti

Redazione:
Via Tabacchi 44, 10132 Torino

Amministrazione e pubblicità:
Stamperia Artistica Nazionale
Corso Siracusa 37, 10136 Torino
Tel. 329.00.31,
Partita IVA e Codice Fiscale
N. 00469110019

1983 - Anno II - Numero 1

Autorizzazione del Tribunale di Torino
25 febbraio 1982 n. 3134 del registro
Spedizione in abbonamento postale -
Gruppo IV

Una copia L. 3.000

Arretrati L. 5.000
Abbonamento annuale Italia
(quattro numeri) L. 10.000
Abbonamento estero L. 15.000
Versamento mediante assegno o
vaglia intestato alla
Stamperia Artistica Nazionale

Il materiale non richiesto viene
restituito solo se accompagnato da
una busta affrancata.

Le fotografie sottoposte all'esame
della redazione debbono avere le
seguenti caratteristiche: stampe in
nero o a colori, formato massimo
18 x 24 cm; diapositive a colori
24 x 36 mm o coppie stereo
18 x 24 mm.

Leica, Leicaflex, Summicron,
Summilux, Noctilux, Telyt, Elmarit,
Apo-Telyt, Pradovit Focomat, Trinovid
sono marchi registrati della Ernst
Leitz Wetzlar GMBH, rappresentata in
Italia dalla Andra S.p.A.

Stampa:
Stamperia Artistica Nazionale,
Corso Siracusa 37, Torino
Tel. 329.00.31
Fotolito:
SATIZ, via Marengo 32, Torino

La copertina di questo numero è di Guido Buratti, un appassionato leichista torinese, le cui fotografie sono anche a pagina 10 e 11; è stata realizzata con l'Elmarit da 60 mm a f 8 ed 1/250; vi si vede uno dei famosi tram a cavo di San Francisco, all'angolo della California Avenue e Powell Street, da cui si osserva anche il famoso grattacielo « Transamerica Pyramid ».

SOMMARIO

La Leica M 4-P		2
Il "fotofucile" della Leitz New York		7
Le immagini	G. Buratti	9
Henri Cartier-Bresson		12
Gli obiettivi della Leica		14
Hologon 15 mm f 8		
Super Elmar-R 15 mm f 3,5		
Fisheye Elmarit-R 16 mm f 2,8		
Il prototipo misterioso	F. Lagmann	20
La Leica R 4 (seconda parte)	G. Rogliatti	22
Un nuovo « zoom »: vario Elmar 35-70 mm		27
Notizie		30

Eccoci al secondo numero della rivista, il primo del 1983: abbiamo ricevuto molte lettere e telefonate con i consensi, i consigli ed anche le critiche dei lettori. Ringraziamo tutti e promettiamo di tenere conto di quanto ci è stato suggerito, anche perché le idee dei lettori sono praticamente le nostre.

Nel prossimo numero continueremo l'esame delle varie focali degli obiettivi disponibili per le macchine Leica dei tre tipi fondamentali (a vite, a baionetta e reflex), esamineremo la Leica della preserie (modello « O ») e, percorrendo a ritroso l'evoluzione della reflex, vedremo le varianti della Leica R 3.

La Leica M4-P



La Leica M4-P è l'ultimo passo nella evoluzione della macchina fotografica a telemetro e con funzionamento puramente meccanico; è al tempo stesso molto semplice, se paragonata alle moderne reflex a controllo elettronico (di cui la Leica R 4 è la più alta espressione) ed estremamente raffinata dal punto di vista del funzionamento. In tutte le prove cui è stata sottoposta da parte di riviste specializzate, la Leica M4-P è risultata essere la più precisa, la più silenziosa, la più affidabile, tra le macchine formato 35 mm.

L'appassionato di fotografia ad alto livello può porsi, a questo punto il problema di quale sistema scegliere, tra i due proposti dalla Leitz, e più precisamente se e quando gli conviene la Leica M4-P. Si può dire in proposito che la macchina a telemetro è insuperabile per la fotografia in cui è essenziale la

rapidità di azione e la capacità di passare il più possibile inosservati; una macchina ed un'ottica più piccole e leggere ed un funzionamento silenzioso rispetto alla reflex sono quindi elementi importanti.

Ma naturalmente la differenza tecnica fondamentale consiste nel sistema mirino-telemetro: la « base » del telemetro della M4-P (ossia la separazione tra i centri dei due piccoli obiettivi che puntano il soggetto di cui si vuol misurare la distanza) è di 47,8 mm; questa base è costante e non viene influenzata dal tipo di ottica impiegata, talché essa offre una precisione maggiore nella misura delle distanze rispetto ad una macchina reflex fino alla focale di 135 mm che è appunto la massima utilizzabile direttamente dalla macchina. Per le focali più lunghe si fa ricorso al sistema Visoflex, che trasforma la macchina a telemetro in una reflex.

Inoltre il mirino, essendo un sistema ottico indipendente dagli obiettivi, consente sia una maggiore precisione di inquadratura con luce debole, sia la ricerca della focale ottimale per mezzo del « selettore di campo ».

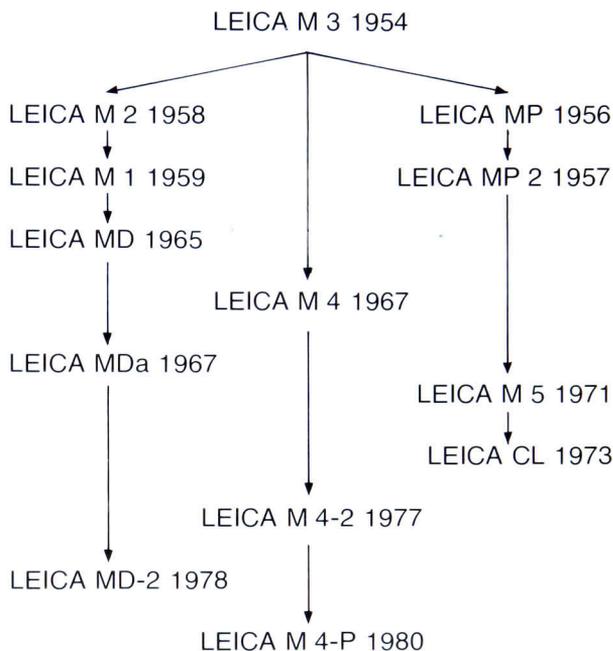
D'altra parte è necessaria una maggiore attenzione per fotografare con questa macchina, che non è munita di alcun automatismo, se si eccettua la possibilità di dotarla di un motore « winder » elettrico. Per esempio l'esposimetro è applicabile sopra all'apparecchio e le letture debbono essere trasferite manualmente per quanto riguarda il diaframma, mentre la regolazione dei tempi avviene come conseguenza della manovra dello stesso esposimetro.

L'immagine che si vede nel mirino è quella indicata dalle varie inquadrature che compaiono automaticamente quando si innestano i diversi obiettivi: questo richiede un piccolo allenamento per abituarsi a non utilizzare tutto il campo del mirino (eccetto con la focale di 28 mm) ma d'altra parte è molto utile quando si fotografano scene movimentate, per cui si vede un campo più grande e si sceglie la zona che interessa con l'inquadratura dell'obiettivo montato sulla macchina.

LA DISCENDENZA

Non ci possono essere dubbi sul fatto che la M4-P discende in linea diretta dalla prima macchina con ottiche intercambiabili a baionetta, cioè la Leica

M 3 del 1954. Ben poco è stato cambiato per quanto riguarda l'estetica e le finiture esterne, mentre c'è stato un lavoro continuo di affinamento delle caratteristiche funzionali e delle possibilità operative dei vari apparecchi. In pratica l'albero genealogico delle Leica M può essere così schematizzato



I vari modelli indicati hanno dato luogo anche a numerose varianti che comprendono le versioni cromate chiare e quelle nere (prima verniciate e poi con cromatura nera secondo un sistema brevettato Leitz), quelle grigioverdi per l'esercito, quelle dorate dell'anniversario di Barnack, quelle con il marchio commemorativo dei 50 anni Leica, quelle motorizzate; di un medesimo modello e colore esistono poi altre varianti come ad esempio quelle costruite in Germania ed in Canada, fino ad arrivare appunto alla Leica M 4-P che è costruita soltanto in Canada.

Va detto che lo stabilimento di Midland nella provincia canadese dell'Ontario ha sempre costruito macchine, talvolta in piccole serie destinate per lo più all'esercito americano e ad impieghi speciali; è quindi un impianto altamente perfezionato e lo prova il fatto che taluni dei più begli obiettivi per la Leica vi sono prodotti come il favoloso Noctilux 1:1, ed il suo predecessore il tipo 1:1,2 con elementi asferici.

LA TECNICA

Il corpo macchina della Leica M4-P è realizzato in lega leggera con i coperchi superiore (fisso) ed inferiore (apribile) in ottone cromato nero; il rivestimento è in materiale plastico (PVC) nero con superficie granulata e le scritte sono bianche. Il coperchio po-

SCHEDA TECNICA

Macchina	Leica M4-P
Tipo	baionetta M
Anno (1)	1980
Colore	nero
Dimensioni	mm 138 × 77 × 36
Peso (2)	gr 545
Scala tempi	B - 1 - 2 - 4 - 8 - 15 - 30 - 60 125 - 250 - 500 - 1000
Mirino (3)	28 - 35 - 50 - 75 - 90 - 135 mm
Telemetro	coincidenza di immagini
Esposimetro	Leicameter MR applicabile
Contatto flash	M + X + slitta
Autoscatto	—

Note

(1) L'anno si riferisce alla data di presentazione: il numero iniziale è 1.543.351.

(2) Il peso è quello della sola macchina, senza obiettivo.

(3) Distanze focali degli obiettivi per i quali il mirino si adatta automaticamente.

steriore incernierato lungo il lato superiore è amovibile per eventuale pulizia o anche per poter applicare un vetro smerigliato sul piano focale, nel caso fosse utile per impieghi speciali. In questo caso sarebbe possibile applicare (con opportuni accorgimenti) uno qualunque degli schermi di messa a fuoco della Leica R 4

La boccia filettata per il cavalletto ha la misura standard di 1/4" e la baionetta per l'innesto degli obiettivi è quella tipica della serie M; ci sono i soliti due occhielli per la cinghia tracolla, la quale è del tipo ormai ben noto con i doppi ganci ed il bottone di protezione del fianco della macchina.

Ci sono tre prese per il flash, funzionanti indipendentemente, di cui due nella parte posteriore, marcate « M » per le lampade ed « X » per il flash elettronico ed il cuboflash, ed un contatto nella slitta porta accessori ancora per il flash elettronico ed il cuboflash.

I comandi sono semplici e razionali, con la leva di carica alla destra di chi usa la macchina, e la finestrella del contapose (ad azzeramento automatico quando si apre il fondo) subito vicino; il funzionamento della leva è a colpo singolo ma è anche del tipo « additivo » cioè vari piccoli movimenti successivi si sommano per ottenere il caricamento dell'ot-

turatore ed il trasporto del film. Il bottone dei tempi offre 12 posizioni dalla B (posa) ad 1/1000 di secondo, con una posizione addizionale indicata dal simbolo rosso del lampo, tra i tempi di 1/30 ed 1/60 di secondo; questo tempo è di 1/50 di secondo ed è il massimo cui si può arrivare usando il flash elettronico, in quanto l'otturatore è totalmente aperto. È ovvio che il flash elettronico può essere usato anche con tutti i tempi più lunghi.

Sulla sinistra di chi usa la macchina c'è una manovellina ribaltabile ad asse inclinato per ribobinare la pellicola, mentre sul davanti si trova la levetta di sblocco, marcata R. Sui due lati della baionetta di innesto degli obiettivi si trovano il bottone di sblocco degli obiettivi stessi e la leva di preselezione dell'inquadratura.

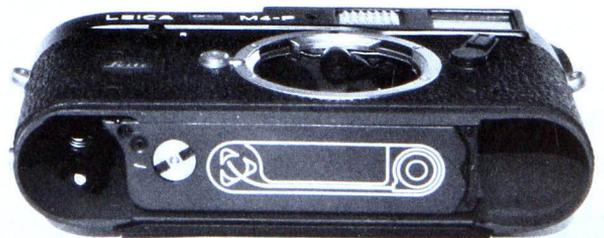
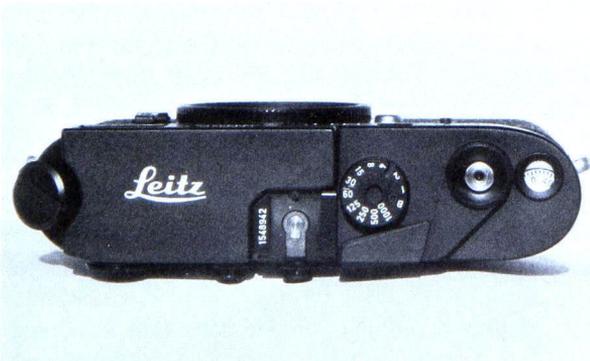
Nella parte inferiore interna è visibile l'innesto per il motore elettrico: in effetti il motore sostituisce il fondo della macchina, per cui non lo si può togliere quando c'è la pellicola dentro; tuttavia la presenza del motore e le eventuali batterie scariche non impediscono il funzionamento manuale. Si possono utilizzare indifferentemente i due motori prodotti per questo tipo di macchina: la prima versione a scatto singolo e la seconda versione che effettua fino a tre scatti al secondo; il telecomando può avvenire solo



La classica linea della M4-P vista senza obiettivo di fronte e di sopra; notare la scritta anteriore di tipo moderno ed il classico « logo » Leitz sopra alla macchina.



Sul dorso si trova un dischetto metallico dove scrivere il tipo di pellicola usato; aprendo il fondo si vede l'innesto per il « winder » e lo schema di inserimento della pellicola.





La Leica M4-P con il suo winder: la scatola delle batterie qui è stata separata dal motore e collegata con la apposita prolunga, che serve per tenere al caldo le batterie; nella foto sotto il dettaglio della leva di chiusura che funziona anche da interruttore.

tramite l'attacco filettato del bottone di scatto, al centro della leva di carica.

Il meccanismo fondamentale della Leica M4-P è quello classico con le due tendine in tela gommata che si rincorrono lungo il lato orizzontale del fotogramma; dispositivi meccanici di freno ammortizzano la fermata delle tendine, mentre un sistema a ritardo provvede a distanziare l'istante di partenza della seconda tendina, in modo da determinare il tempo di esposizione voluto.

Una volta accuratamente calibrato a mano dal tecnico addetto al montaggio, questo meccanismo

ha una durata indefinita ed uno standard di precisione elevatissimo, essendo oltretutto assai poco sensibile ai cambi di temperatura.

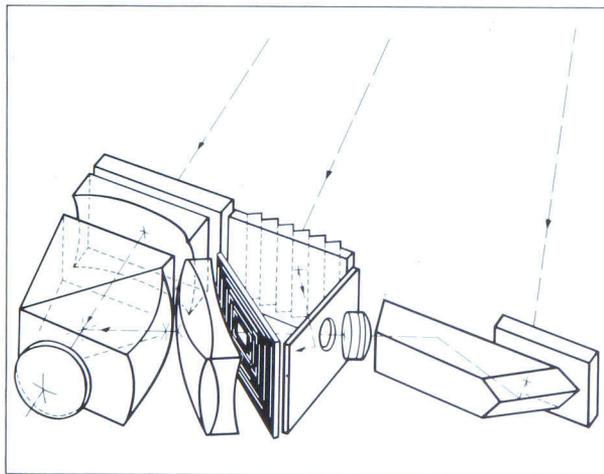
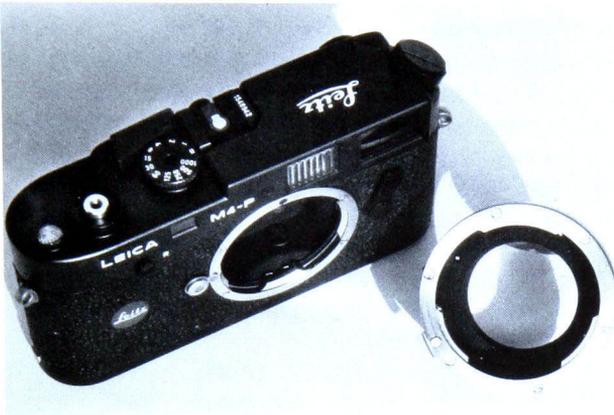
La parte ottica cioè il mirino-telemetro è altamente perfezionata ed in questo modello presenta alcune caratteristiche mancanti in quelli precedenti: in particolare le inquadrature possibili sono sei, per altrettante focali da 28 a 135 mm, e si presentano a coppie, secondo l'obiettivo impiegato. Così il 28 mm si presenta con il 90 mm, il 35 con il 135 ed il 50 con il 75; tutte le inquadrature sono anche collegate con il sistema di messa a fuoco, di modo che viene corretta automaticamente la parallasse.

IL SISTEMA

La Leica M4-P come tutte le Leica della serie M, è la vera macchina universale del sistema creato dalla Leitz: infatti quando venne progettata la M3 si pensò subito alla possibilità di utilizzare la enorme massa di obiettivi esistenti per le macchine a vite; di conseguenza vennero fatti i ben noti anelli adattatori di un millimetro di spessore, che consentono di applicare sulle macchine della serie M qualsiasi obiettivo con attacco a vite; a questo scopo la distanza tra il piano focale e il piano di appoggio della flangia portaobiettivi nella serie M venne stabilita in 27,8 mm contro i 28,8 mm che era la misura standardizzata nel 1930 a partire dalla macchina N° 60.000 della serie a vite.

Ma c'è di più: anche gli obiettivi delle macchine





Il alto la macchina con l'anello intermedio per l'impiego degli obiettivi tipo reflex; si nota la baionetta a tre denti (la serie M ne ha quattro); al centro la macchina con il grandangolo da 21 mm Super Angulon -R del primo tipo.

Sotto lo schema ottico del mirino e del telemetro: a sinistra il raggio principale del mirino, al centro il raggio che illumina i riquadri delle focali, e a destra il raggio ausiliario del telemetro.

reflex possono essere usati sulla M4-P; infatti la distanza tra flangia e piano focale delle reflex è di 47 mm e la differenza (ossia mm 19,2) viene compensata mediante un apposito anello adattatore n° 22228 che si innesta sulla macchina e presenta l'attacco a baionetta degli obiettivi della serie R. Su questo anello si possono montare praticamente tutte le ottiche R compreso il moltiplicatore di focale ossia l'Extender 2 X, ma non i due obiettivi a focale cortissima come il Super Elmar 15 mm ed il Fisheye 16 mm.

Naturalmente l'uso degli obiettivi tipo R è raccomandabile solo a chi li possiede già, oppure nel caso (ormai improbabile) di poter trovare obiettivi delle prime serie a prezzi molto convenienti. Quando l'adattatore è innestato si presentano nel mirino le inquadrature da 28 e 90 mm, ma naturalmente le altre si possono richiamare con la apposita levetta.

Con la applicazione del Visoflex si rende disponibile tutta la vasta gamma di accessori ed obiettivi per il sistema di macrofotografia e telefotografia che completa il sistema dei 12 obiettivi in produzione nel 1983 ed utilizzabili direttamente.

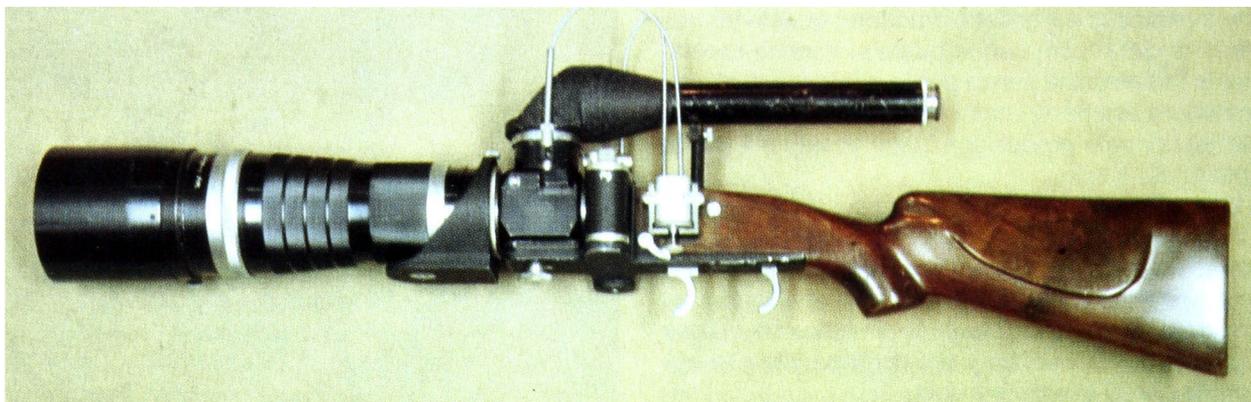
Questi sono l'Elmarit M 2,8/21, che è l'unico che richieda un mirino separato; l'Elmarit M 2,8/28, il Summicron M2/35 ed il Summilux M 1,4/35; i tre obiettivi da 50 mm Summicron 2 Summilux 1,4 e Noctilux 1; il recente Summilux 1,4/75; il Tele Elmarit M 2,8/90 ed il Summicron M 2/90 ed infine il Tele Elmar 4/135 ed il caratteristico Elmarit M 2,8/135 che possiede il dispositivo ottico per ingrandire una volta e mezza l'immagine nel mirino.

Resta da descrivere, tra gli accessori della Leica M4-P l'esposimetro Leicameter MR già citato: il campo di misura corrisponde a quello dell'obiettivo da 90 mm e quindi si può utilizzare l'inquadratura nel mirino che corrisponde a questo obiettivo, premere il pulsante di misura e lasciarlo; in tal modo l'indicazione resta bloccata e si può poi leggere comodamente e regolare la macchina di conseguenza. La sensibilità permette di misurare da 0,5 fino a 32.000 candela per metro quadro.

Questo esposimetro è costruito dalla Metrawatt di Norimberga, tradizionalmente fornitrice degli esposimetri della Leica; è dotato di una doppia scala di regolazione, selezionabile con un bottone girevole che ha due posizioni, corrispondenti a due scale dei diaframmi, una bianca e l'altra rossa; la differenza di sensibilità tra le due scale corrisponde a 6 diaframmi. L'esposimetro utilizza una pila tipo PX 625.

I numeri di catalogo dei vari elementi trattati sono rispettivamente 10415 per la Leica M4-P; 14218 per il Leicameter MR; 14400 per il winder; 14229 per il cavo di prolunga; 14227 per una scatola batterie di ricambio; la borsa della macchina ha il numero 14571 e quello per l'esposimetro 14213.

Il "fotofucile" della Leitz New York



Uno degli accessori più straordinari e più rari che siano stati costruiti per il sistema Leica è certamente il « fucile », o meglio il calciolo sul quale si può montare una Leica del tipo a vite munita di Visoflex I e di obiettivi con focale 135 mm (Hektor) e Telyt da 200 e 400 mm.

La stessa Leitz aveva costruito un calciolo in legno con attacco per la macchina munita di un grosso teleobiettivo, probabilmente in vista delle olimpiadi del '36 a Berlino, ma questa realizzazione è rimasta allo stadio di prototipo.

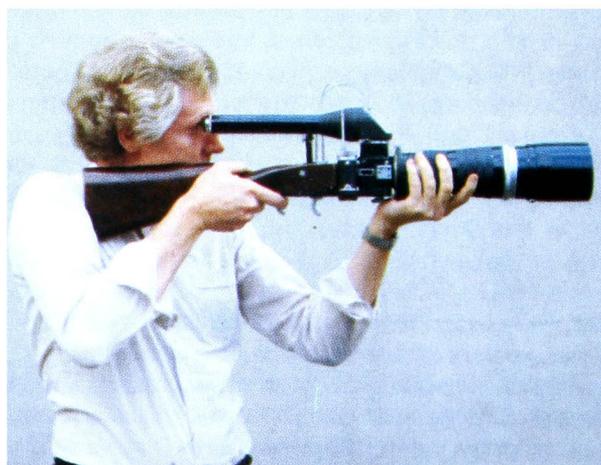
Toccò quindi alla E. Leitz Inc. di New York, ossia la filiale americana che già operava negli anni trenta prendere in considerazione la richiesta di un esploratore, Attilio Gatti (il nome è chiaramente italiano, ma non siamo riusciti a trovare le sue tracce) il quale voleva un sistema per il sostegno sicuro dei lunghi teleobiettivi e per scattare fotografie in rapida sequenza.

Dopo vari esperimenti si arrivò alla realizzazione del fucile, chiamato opportunamente RIFLE nel codice di cinque lettere che era in uso alla Leitz fino al 1960 (quando fu sostituito dall'attuale codice numerico a cinque cifre). La data di fabbricazione può essere individuata nell'anno 1938 e l'accessorio era rimasto nel catalogo americano solo nel 1939; evidentemente si è trattato di una produzione molto limitata e costosa, giacché oggi si parla di non più 5 pezzi di cui si conosce l'esistenza e si suppone che in tutto ne siano stati prodotti 10 o 15; ma neppure James Lager, lo studioso americano della Leica e che ha lavorato per anni alla E. Leitz di New York è riuscito a scoprire di più.

Risulta perciò abbastanza singolare che dei 5 pezzi conosciuti 2 siano stati messi in vendita quasi

contemporaneamente, uno da un collezionista americano e l'altro all'asta di Colonia dove è stato aggiudicato al prezzo base di 40 mila marchi (cioè poco più di 27 milioni al cambio attuale e con l'aggiunta della percentuale e della tassa). Chi scrive ha anche conosciuto il fortunato compratore, che ha gentilmente concesso di fotografare in dettaglio il prezioso esemplare.

Si tratta di una costruzione molto curata e robusta, dal bel calcio con la tipica forma americana e impugnatura « a pistola » per la mano destra, al meccanismo contenuto nel supporto della macchina, fino all'aggiunta ottica che si applica sul Visoflex per portare la visione in corrispondenza dell'occhio di chi usa l'attrezzo.



Il alto il fucile con il Telyt da 400 mm e, qui sopra James Cornwall dimostra come si imbraccia l'attrezzo correttamente.

La piastra di base comprende il supporto per il Visoflex, ed il supporto per la macchina che deve essere dotata di un fondello modificato con un alberino per l'azionamento della macchina tramite il meccanismo del fucile.

Questa esigenza nasce dal fatto che nella piastra di base è incorporato il dispositivo di carica rapida che funziona con il grilletto anteriore; questo ha una corsa di circa 3 cm con la quale si ricarica rapidamente la macchina senza perdere la mira; il grilletto posteriore aziona lo scatto tramite un doppio flessibile (di normale produzione Leitz) fissato sul fianco sinistro del calcio.

Una volta montata la macchina sul calcio, si fissa il Visoflex con la solita vite da cavalletto, e si fissa la macchina alla piastra di chiusura, con un mezzo giro della apposita levetta. Dopo di che si applica la prolunga del mirino, consistente in un tubo che si fissa a baionetta sul Visoflex e poi con una vite alla colonnina che si trova sul calcio.

Nel tubo c'è prima di tutto uno specchio, poi un sistema ottico ed un oculare regolabile; grazie a ciò si ha la visuale raddrizzata e corretta lateralmente; questo è un miglioramento rispetto al normale Visoflex dove la visuale non è corretta lateralmente, e quindi il fotofucile è assai vantaggioso perché consente di seguire il « bersaglio » con maggiore comodità.

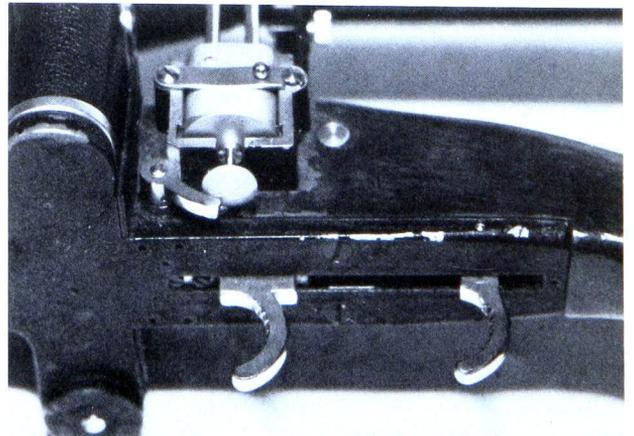
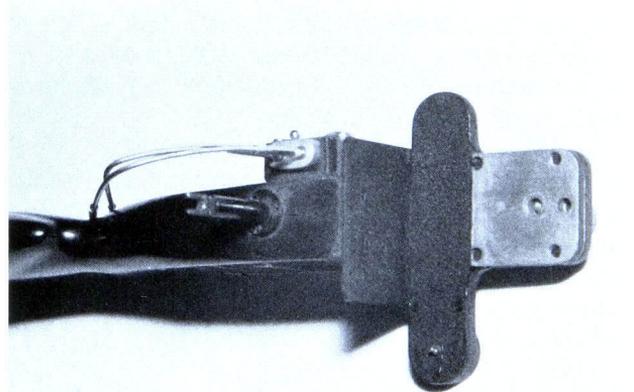
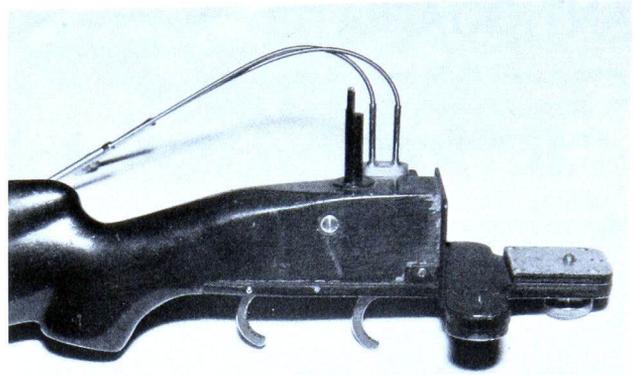
Quando è utilizzato il Telyt da 40 cm il complessivo raggiunge un peso considerevole (circa 5 chili) il che richiede un appoggio per periodi di mira prolungati; tuttavia la praticità di uso è innegabile, e viene superata oggi solo dai sistemi con calciolo leggero tubolare e macchina motorizzata.

Una dimostrazione dei tempi che cambiano ci viene dai prezzi: il catalogo della Leitz New York del 1938 riporta il prezzo del solo dispositivo (calciolo con i meccanismi ed aggiunta ottica per il Visoflex) che era di 156 dollari di allora. Il fotofucile completo di Leica III b e Visoflex costava 441 dollari con l'obiettivo da 135 mm, 465 dollari con il Telyt da 200 mm e 714 dollari con il 400 mm. Siccome il Telyt da 400 con il Visoflex era quotato 450 dollari, se ne deduce che il prezzo della Leica III b era di 108 dollari nuova.

G. R.

Dall'alto in basso: dettaglio del calciolo con i vari meccanismi e senza la macchina né il Visoflex; il gruppo macchina-Visoflex staccato dal calciolo; si noti nel fondello della Leica la modifica per il trascinalimento a mezzo grilletto; ancora il calciolo visto in modo da mostrare l'alberino scanalato che impegna in quello esistente nel fondello della Leica.

Qui a lato un dettaglio dei grilletti e del fissaggio del doppio scatto flessibile.



Le immagini di Guido Buratti

Come abbiamo già fatto nel primo numero, anche per questa seconda uscita de « La Leica » abbiamo scelto alcune fotografie di un leichista dilettante ad altissimo livello come è Guido Buratti.

Torinese, cinquantenne, commerciante, Buratti riconosce di essere stato appassionato di fotografia da sempre, e « da sempre » è stato leichista. Riuscì a procurarsi la sua prima Leica (una III F ricorda) nel 1951 e da allora ha solo e sempre utilizzato il materiale della Casa di Wetzlar.

Attualmente usa la R 4 ed una SL2 con una buona selezione di ottiche, ma ultimamente è entrato in possesso di una M 4-P con la quale si ripromette di fare qualcosa non appena presa dimestichezza con il nuovo apparecchio.

Questa della M4-P è una storia curiosa, perché da meno di due anni Buratti si è appassionato all'antiquariato Leica ed è diventato collezionista, riuscendo a mettere insieme una bella selezione di « pezzi » rari scegliendo sempre la qualità e senza cedere al desiderio di quantità. Così dopo avere acquistato alcune macchine dei vari tipi M ed a vite ha voluto anche ritornare ai suoi primi amori e quindi alla fotografia con la macchina a telemetro.

La fotografia di Buratti è caratterizzata, oltre che da una notevole perfezione formale, dall'esotismo: infatti utilizza il periodo delle ferie per fare, ogni anno, un viaggio in un paese diverso. Da quello realizzato nel 1982 negli Stati Uniti abbiamo ricavato le quattro foto delle pagine seguenti oltre quella della copertina.

Anche in questo caso abbiamo dovuto faticare non poco per selezionare cinque immagini tra le centinaia che abbiamo visto; naturalmente la scelta è stata dettata dai soliti criteri che vorremmo esporre ad uso dei nostri lettori ed eventuali collaboratori.

Questi sono: l'interesse generale, l'aspetto tecnico (per il tipo di obiettivo usato nella particolare situazione), la accuratezza della composizione (assenza di elementi di disturbo, posizione degli ele-

menti costitutivi dell'immagine, ecc.) ed infine anche la fantasia creativa quando si tratti di immagini « create » dal fotografo e non di semplici riprese di scene esistenti. Ma in quest'ultimo caso crediamo si debba stabilire il principio che non basta mettere un pezzo di plastica colorata davanti ad un obiettivo da due milioni per essere creativi. Meglio le immagini reali che quelle semplicemente distorte.

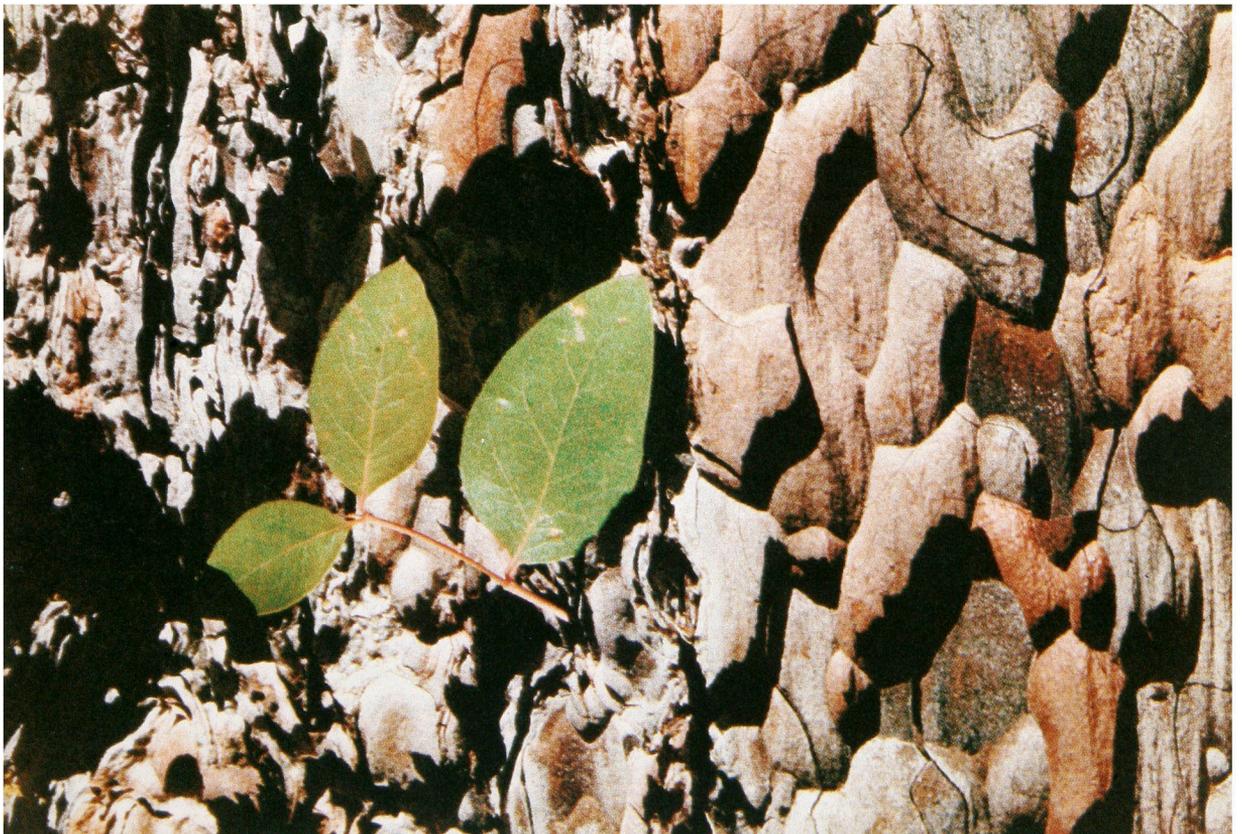
Ed eccoci infatti alle immagini reali, accuratamente registrate dalla R 4 di Guido Buratti. Quella in alto a pag. 10 è una scenetta dello spettacolo che si vede a Sea World in Florida; è stata ripresa da notevole distanza con il Vario Elmar 75-200 alla massima focale con 1/250 e f 8.

Sotto, sempre a pag. 10 è dimostrato l'impiego del Macro Elmarit da 60 mm per riprendere un dettaglio della corteccia delle sequoie a Yosemite Park; l'obiettivo è stato usato a f 16 e con 1/60.

A pagina 11 in alto c'è quello si può considerare un classico, cioè la roccia rossastra e corrosa dal tempo dei « canyons »; qui però è stata utilizzata la ripresa dal basso mentre normalmente le foto di questo genere sono fatte dall'alto; l'obiettivo usato è l'Elmarit R da 28 mm con 1/125 a f 8.

Ed infine a pagina 11 in basso c'è una ottima foto che ha richiesto anche un notevole tempismo per la ripresa: bloccare il pellicano nel momento esatto in cui ha deciso di scendere in picchiata sul pesce e sta frenando per prendere la mira, ha richiesto una buona mira anche da parte del fotografo, che si trovava su un battello nella baia di San Diego. Ancora una volta è stato usato il Vario Elmar alla massima focale con 1/500 e 5,6 di apertura.

Aggiungiamo che tutte le foto sono state realizzate su pellicola negativa Kodak Ektacolor e questo, forse ha leggermente ridotto la qualità finale delle foto riprodotte nella rivista, in quanto è stato necessario il passaggio intermedio a stampa ingrandimento a colori, passaggio che non avviene quando si riproducono direttamente le diapositive a mezzo « scanner » elettronico.





HENRI CARTIER-BRESSON

È particolarmente interessante la notizia che la Fondazione « Erna e Victor Hasselblad » ha attribuito il « Premio per la fotografia » 1982 ad Henri Cartier-Bresson, cui è stato consegnato il 22 novembre scorso a Parigi. Con grande imparzialità il premio, creato dal costruttore della famosa macchina fotografica 6x6 è stato dato per i suoi meriti al celebre fotografo che ha sempre usato la Leica.

Considerato uno dei più grandi fotografi di tutti i tempi, il francese Henri Cartier-Bresson è stato anche uno dei primi professionisti a capire l'enorme potenziale della Leica ed a servirsene per realizzare quelle foto di grande umanità che tutti conoscono.

Nato a Parigi nel 1908 ha studiato pittura e poi si è dedicato totalmente alla fotografia, viaggiando per tutto il mondo e facendo tutti i tipi di riprese, specialmente nei Paesi meno conosciuti, sui quali ha pubblicato libri: si possono citare il suo « Mosca vista da Cartier-Bresson » del 1955, « Cina » del 1964 e « Il volto dell'Asia » del 1972.

Nel 1947 ha fondato l'agenzia Magnum insieme con alcuni dei più grandi nomi della fotografia del tempo (citiamo Robert Capa e David Seymour) con lo scopo di valorizzare al meglio l'opera del fotografo; questa agenzia è ancor oggi il numero uno in materia di fotografia e torneremo presto sull'argomento.

Il denominatore comune della fotografia di Cartier-Bresson è la ricerca del lato umano, ma al tempo stesso anche il rispetto per l'essere umano; quando mostra le miserie della vita, lo fa senza infierire, e per questo l'uso della Leica è stato molto importante, in quanto la macchina piccola e discreta non mette in imbarazzo il soggetto fotografato, o addirittura non viene neppure notata. È stato sempre un fautore del bianco e nero ed ha fatto pochissime foto a colori, ed il motivo è espresso da alcune sue dichiarazioni sulla filosofia della fotografia e cioè:

« La fotografia non è cambiata dalle sue origini, eccetto dal punto di vista tecnico, che non mi interessa gran ché; la fotografia sembra una cosa facile, in realtà è una attività molto varia, in cui il comune



denominatore tra i tanti che la svolgono è solo lo strumento.

La fotografia costruita o posata non mi interessa: per me la macchina fotografica è come un taccuino per gli schizzi uno strumento per l'intuizione e la spontaneità. Fare una fotografia significa trattenere il respiro, mentre tutte le facoltà fisiche e mentali si concentrano sull'attimo fuggente ».

In queste due pagine tre immagini scattate da Cartier-Bresson, il quale non amava farsi ritrarre, tanto è vero che esistono ben poche sue foto, la maggior parte delle quali con pose tendenti a non lasciarsi vedere. La foto nella pagina a sinistra è stata fatta presso Parigi, ad Ivry-sur-Seine nel 1956, ed è tipica per la spensieratezza del bambino, del tutto insensibile alla presenza del fotografo.

Quella a lato è stata fatta prima del 1950 e mostra la portinaia del Museo Auguste Comte ex cameriera di Sarah Bernardt.

Qui sotto ancora la Senna, al Quai du Louvre.



Gli obiettivi della Leica

Iniziamo l'esame dei numerosi obiettivi del sistema Leica, seguendo l'indirizzo di analizzare separatamente ciascuna lunghezza focale: tra le molte scelte possibili questa è la più razionale dal punto di vista tecnico, perché la lunghezza focale accomuna obiettivi altrimenti diversi tra loro, come possono esserlo quelli per le macchine con attacco a vite, a baionetta e reflex.

All'interno di ciascun gruppo verranno fatte poi suddivisioni per tipi e per anno di inserimento nella gamma; di uno stesso obiettivo, verranno esaminate le successive varianti, in modo da avere il panorama completo.

A modo di introduzione è utile ricordare che i moderni obiettivi di alta qualità per fotografia derivano da una serie di schemi fondamentali e che la evoluzione dei sistemi ottici, ancora lenta agli inizi del secolo, ha preso un notevole avvio negli anni venti e trenta, per poi fare un notevole balzo nel dopoguerra grazie all'impiego del calcolatore elettronico ed allo sviluppo di nuovi vetri ottici.

Il problema fondamentale che il costruttore

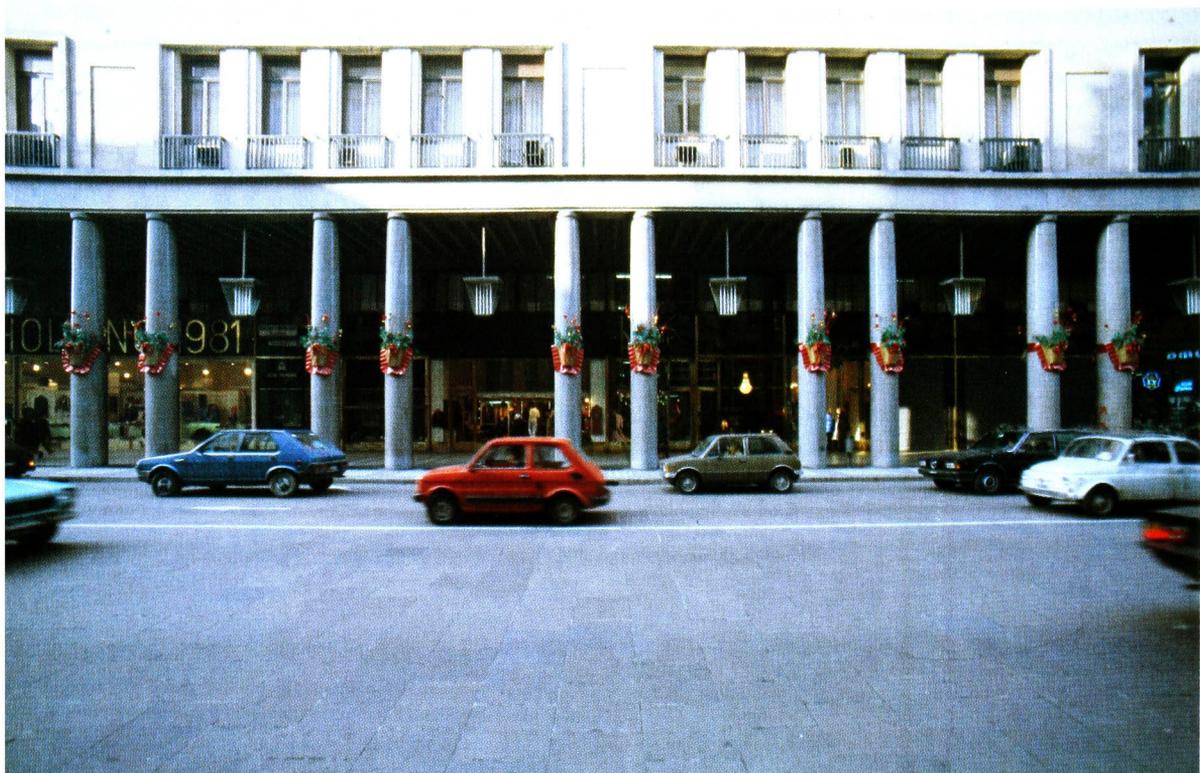
di obiettivi deve risolvere è la correzione delle varie aberrazioni fino ad un limite accettabile per lo scopo cui l'obiettivo è destinato, tenendo presente che è impossibile correggere completamente tutte le aberrazioni.

Così si chiamarono « anastigmatici » gli obiettivi del passato nei quali l'astigmatismo era stato corretto ad un buon livello, ed « acromatici » gli obiettivi nei quali i raggi luminosi di due raggi di luce di colore diverso venivano messi a fuoco nello stesso punto; apocromatico è invece quell'obiettivo dove la correzione del colore è stata spinta più oltre ed i colori che coincidono sono tre.

I tipi di obiettivo ed i loro nomi sono un argomento affascinante di per se stesso: senza entrare troppo nei dettagli basti dire che, ad esempio il nome Summar venne dato ad un tipo di obiettivo brevettato dalla Leitz nel 1902, ma che era ben diverso dal Summar realizzato trent'anni più tardi.

L'obiettivo originale per la Leica, appunto un anastigmatico, discende dal « tripletto » di Cooke (calcolato da Dennis Taylor) e dal Tessar della Zeiss





Nella pagina precedente i portici della via Roma a Torino con obiettivo da 50 mm a 15 metri di distanza.

Sopra una fotografia eseguita dallo stesso punto con il Super Elmar da 15 mm e, sotto con il Fisheye da 16 mm.



(calcolato da Rudolph) dove il termine greco « tessar » cioè quattro, stava ad indicare che l'obiettivo era composto di quattro elementi; l'Anastigmat originale di Berek aveva invece cinque lenti, tre delle quali in un unico gruppo posteriore, ma venne poi semplificato nell'Elmar a quattro elementi che tutti conoscono.

Una grande famiglia è anche quella degli obiettivi a schema ottico di Gauss, simmetrico (cioè formato da due gruppi uguali, in mezzo ai quali c'è il diaframma); lo schema gaussiano si presta ad innumerevoli modificazioni.

Ci sono poi schemi ottici speciali quando si debbano fare obiettivi con caratteristiche molto spinte, come i grandangolari e gli obiettivi molto luminosi;

*Tabella di profondità di campo
per obiettivi con focale 15 mm*

f	Distanza di messa a fuoco					
	0,16	0,18	0,22	0,3	0,8	∞
3,5	0,159	0,177	0,214	0,28	0,62	2,15
	0,161	0,183	0,227	0,32	1,16	∞
5,6	0,158	0,176	0,210	0,27	0,55	1,35
	0,162	0,185	0,232	0,34	0,66	∞
8	0,157	0,174	0,206	0,26	0,49	0,98
	0,163	0,187	0,238	0,36	3,27	∞
11	0,156	0,172	0,201	0,26	0,43	0,72
	0,165	0,190	0,246	0,39	∞	∞
16	0,154	0,169	0,195	0,24	0,37	0,54
	0,167	0,195	0,260	0,45	∞	∞
22	0,152	0,165	0,188	0,22	0,31	0,41
	0,171	0,203	0,287	0,62	∞	∞

*Tabella di profondità di campo
per obiettivo 16 mm Fisheye*

f	Distanza di messa a fuoco						∞
	0,3	0,4	0,5	0,7	1	2	
2,8	0,28	0,37	0,45	0,59	0,77	1,21	2,85
	0,32	0,44	0,57	0,88	1,45	6,25	∞
4	0,28	0,36	0,43	0,55	0,71	1,05	2,04
	0,33	0,46	0,61	0,98	1,80	71,44	∞
5,6	0,27	0,34	0,40	0,51	0,63	0,88	1,46
	0,34	0,49	0,68	1,19	2,76	∞	∞
8	0,26	0,32	0,37	0,46	0,55	0,73	1,06
	0,36	0,55	0,81	1,73	12,81	∞	∞
11	0,25	0,30	0,34	0,41	0,47	0,59	0,77
	0,40	0,66	1,11	5,25	∞	∞	∞
16	0,23	0,27	0,31	0,35	0,40	0,47	0,56
	0,47	0,96	2,66	∞	∞	∞	∞
22	0,22	0,25	0,27	0,30	0,33	0,37	0,42
	0,64	3,10	∞	∞	∞	∞	∞

nel caso dei grandangolari con focali molto corte, destinati alle macchine reflex è necessario ricorrere allo schema del teleobiettivo invertito o retrofocus, per far sì che l'estremità posteriore dell'obiettivo sia più distante dal piano focale di quanto non lo sarebbe la distanza focale effettiva; questo allo scopo di lasciare spazio per il funzionamento dello specchio.

Dal canto suo il teleobiettivo è un sistema ottico più corto della distanza focale reale, e ciò si ottiene con un gruppo ottico posteriore divergente. È esattamente quanto si fa con il moltiplicatore di focale o « Extender » il quale non è altro che la parte posteriore di un teleobiettivo, adattabile a tutti gli obiettivi del sistema, di cui raddoppia la lunghezza focale con l'aggiunta di soli 3 cm di lunghezza.

Può apparire singolare che cominciando ad esaminare gli obiettivi della Leica a partire dalla più corta distanza focale, ossia 15 mm, così come quella di 16 mm che corrisponde all'obiettivo Fisheye, troviamo ottiche costruite non dalla Leitz. Tuttavia esistono ragioni pratiche evidenti in questo stato di fatto: obiettivi a cortissima focale o « fisheye » trovano in impiego molto limitato e di conseguenza hanno una richiesta abbastanza ridotta; d'altra parte lo standard qualitativo richiesto dalla Leitz è molto elevato, il che comporterebbe costi inaccettabili per il cliente se questi obiettivi venissero costruiti direttamente.

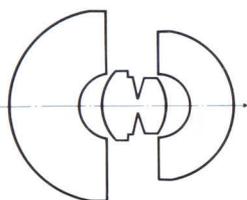
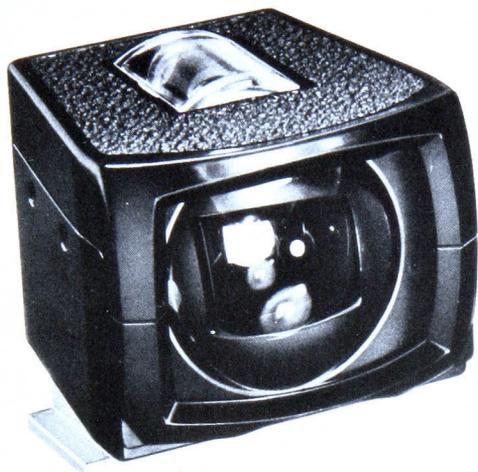
Di conseguenza è stata scelta la strada della collaborazione con gli specialisti dei vari settori, e troviamo così che le due ottiche da 15 mm cioè il Super Elmar R di attuale produzione per le macchine reflex e l'Hologon prodotto dal 1972 al 1976 per le macchine M sono realizzazioni Zeiss, mentre il Fisheye da 16 mm è di produzione giapponese della Minolta.

Un discorso analogo può essere fatto a proposito del 35 mm decentrabile Curtagon, che è fatto dalla tedesca Schneider: si tratta di un obiettivo capace di coprire molto più del normale fotogramma, in quanto il decentramento lo sposta di 7 mm per lato e la copertura necessaria è di una circonferenza di 63 mm di diametro.

Anche per gli obiettivi a focale variabile (zoom) è stata seguita una politica analoga, fornendo prima L'Angenieux 45-90 poi il Minolta 80-200 (diventato poi 75-200).

Qualcosa del genere era stato fatto nell'immediato dopoguerra dalla E. Leitz di New York per sopperire alle richieste nel periodo in cui la Casa madre si stava rimettendo dai disastri della guerra; in collaborazione con la ditta Wollensak per la costruzione delle lenti, la Leitz americana fece tre tipi di obiettivo chiamati Velostigmat, cioè un 50 mm, un 90 ed un 127 mm, misura strana, ma che corrisponde a 5 pollici.

Hologon 15 mm f 8



SCHEDA TECNICA

Obiettivo	Hologon 15 mm f 8
Attacco	baionetta M
Anno (1)	1972
Colore	nero
Dimensioni L. Ø	mm 30 × 54
Peso (2)	gr 120
Scala diaframmi	8
Angolo di campo	110°
Distanza min.	m 0,20
N° elementi	3
N° gruppi	3
Filtri	neutro 4 ×

Note

(1) L'anno si riferisce alla data di presentazione; l'obiettivo è rimasto in catalogo fino al 1976.

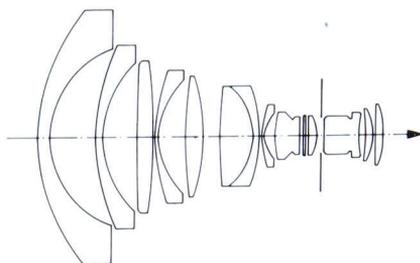
(2) Il peso è quello del solo obiettivo.

L'obiettivo Hologon è della Zeiss ed è stato adottato dalla Leitz per le macchine della serie M nel 1972. Veniva venduto in una confezione comprendente anche lo speciale mirino con livella e bolla (molto utile per realizzare foto panoramiche con la macchina orizzontale, evitando la convergenza delle linee verticali) ed il filtro graduato che serviva sia nei casi di luce molto intensa sia per pareggiare l'illuminazione sull'intero fotogramma. La bolla è visibile sopra al mirino ed anche nel campo di visuale.

La peculiarità del disegno ottico di questo obiettivo, è infatti di non possedere diaframma, perché composto da tre sole lenti, di cui la centrale si trova nel punto in cui dovrebbe stare il diaframma, sostituito dalla caratteristica strozzatura; questa determina appunto il diaframma 8 mentre il filtro graduato moltiplica per quattro tale valore. Pur nella sua apparente semplicità, l'Hologon presenta caratteristiche molto elevate, come l'assenza di curvatura di campo e di distorsione; notare il grande spessore del menisco anteriore.

Questo obiettivo non è di tipo retrofocus e quindi rimane praticamente all'interno della macchina: per questo ha un dente nella baionetta che impedisce il movimento del braccio dell'esposimetro della M 5 e che non consente l'uso sulla CL; a parte ciò si può usare su tutte le macchine della serie M; possiede messa a fuoco non collegabile al telemetro, che del resto è superfluo. Il numero di catalogo era 11003 comprendente l'obiettivo ed il mirino, mentre il numero del filtro era 13002.

Super Elmar-R 15 mm f 3,5



Nell'agosto del 1980 la Leitz annunciava un obiettivo a cortissima focale per le macchine del tipo reflex: costruito dalla Zeiss e caratterizzato da un alto grado di correzione delle aberrazioni, il Super Elmar 15 mm f 3,5 è del tipo ad elementi interni mobili (floating element) per ottenere una perfetta messa a fuoco fino a soli 16 cm distanza alla quale si ha una inquadratura di 70 x 106 mm.

Notevole è anche l'apertura per un obiettivo di questo tipo il cui angolo sulla diagonale è di 110° (77° sul lato corto e 100° sul lato lungo del fotogramma). Ciò ne consente l'impiego in condizioni di luce scarsa, per la fotografia di modelli in ambienti ristretti, oltre che naturalmente per il paesaggio.

Date le caratteristiche dell'elemento frontale a forte curvatura, che renderebbe estremamente difficile adattare dei filtri, l'obiettivo è dotato di una torretta interna con 4 filtri e cioè l'ultravioletto (che rimane in posizione per tutti gli usi normali) l'azzurro di conversione per la pellicola a colori, giallo e arancio.

I filtri sono selezionati mediante un anello che si trova tra il comando del diaframma (dotato di scatti anche per i mezzi diaframmi) e quello della messa a fuoco. Quest'ultimo ha una caratteristica nuova, consistente in una fascia di gomma zigrinata che ha una duplice funzione: antisdruciolevole e di isolamento termico del meccanismo interno. La scala delle distanze è in metri e in piedi.

L'obiettivo si adatta sulla R 4, R 3 ed SL2 ma non sulle macchine precedenti perché quelle hanno un diverso sistema di specchio; il diaframma ha il funzionamento automatico e risponde a tutti i sistemi di lavoro della R 4.

Viene fornito con il paraluce facente parte della montatura, tappi anteriore e posteriore, in un astuccio in pelle con chiusura a cerniera lampo. Numero di catalogo 11213; numero del tappo anteriore di ricambio 14294; il tappo posteriore è quello standard, N. 14162.

SCHEDA TECNICA

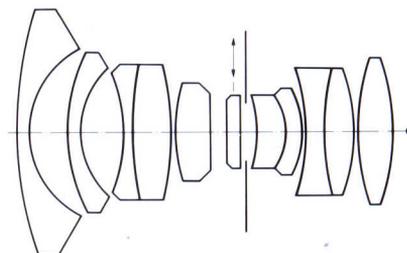
Obiettivo	Super Elmar-R 15 mm f 3,5
Attacco	baionetta R
Anno (1)	1980
Colore	nero
Dimensioni L. Ø	mm 92,5 × 83,5
Peso (2)	gr 815
Scala diaframmi	3,5 - 5,6 - 8 - 11 - 16 - 22
Angolo di campo	110°
Distanza min.	m 0,16
N° elementi	13
N° gruppi	12
Filtri	4 incorporati

Note

(1) L'anno si riferisce alla data di presentazione.

(2) Il peso è quello del solo obiettivo.

Fisheye-Elmarit-R 16 mm f 2,8



L'inserimento di un obiettivo del tipo « fisheye » nella gamma Leitz è avvenuto in occasione della Photokina del 1974 ed in collaborazione con la Minolta. La scelta è caduta su di un obiettivo che copre totalmente il fotogramma di 24 x 36 mm anziché sul tipo che crea una immagine circolare.

L'angolo di campo sulla diagonale è di 180° mentre quelli sui due lati sono rispettivamente di 137° e 86°. Grazie al fatto di non dovere correggere le distorsioni (che anzi sono una caratteristica di questo tipo di obiettivi) le dimensioni sono piuttosto contenute, pur con una buona apertura.

Le caratteristiche dell'obiettivo hanno richiesto l'inserimento di una torretta con quattro filtri, e cioè l'ultravioletto, l'azzurro di conversione (equivalente al Kodak Wratten 80 B) giallo ed arancio; i filtri sono selezionati mediante un anello anteriore che reca l'indicazione del filtro in uso visibile quando si osserva normalmente, inoltre se il filtro non è a posto rimane in evidenza una zona rossa; un anello intermedio serve per la messa a fuoco (con scale in metri e in piedi) ed infine l'anello accanto al corpo della macchina serve per la regolazione del diaframma. Alla distanza minima di 0,3 metri, l'inquadratura copre una superficie di 401 x 601 mm. Da notare che nella indicazione del numero degli elementi ottici (11 in 8 gruppi) è compreso anche il filtro, uno dei quali è sempre presente ed è stato opportunamente calcolato.

Il Fisheye Elmarit R si può utilizzare con la Leica R 4 (preferibilmente con il sistema manuale o a priorità di diaframma) con la R 3 e con la Leicaflex SL2; il diaframma è automatico con regolazione a scatti anche per i mezzi valori.

L'obiettivo ha piccole appendici paraluce nella parte anteriore della montatura, viene fornito, completo di coperchi, col numero di catalogo 11222; il coperchio anteriore di ricambio ha il N. 14089, mentre quello posteriore è il normale N. 14162.

SCHEDA TECNICA

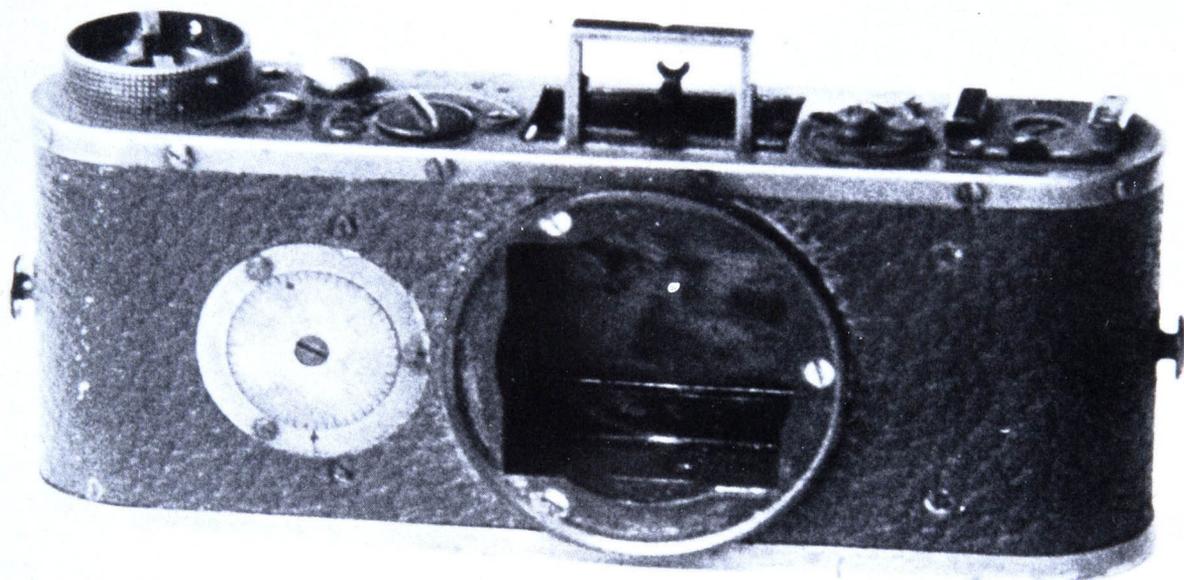
Obiettivo	Fisheye Elmarit-R 16 mm f 2,8
Attacco	baionetta R
Anno ⁽¹⁾	1974
Colore	nero
Dimensioni L. Ø	mm 60 × 71
Peso ⁽²⁾	gr 470
Scala diaframmi	2,8 - 4 - 5,6 - 8 - 11 - 16
Angolo di campo	180°
Distanza min.	m 0,3
N° elementi	11
N° gruppi	8
Filtri	4 incorporati

Note

⁽¹⁾ L'anno si riferisce alla data di presentazione.

⁽²⁾ Il peso è quello del solo obiettivo.

IL PROTOTIPO MISTERIOSO



Nell'archivio Leitz a Wetzlar c'è una strana macchina: ha l'aspetto di una macchina della « Serie 0 » detta in tedesco « Nullserie » cioè quella trentina di prototipi dati in prova nel 1923 a fotografi e commercianti per saggiare la consistenza del mercato; ha un contapose a disco sulla parte anteriore del corpo e la slitta porta accessori al posto del bottone per ribobinare.

Ma soprattutto ha una curiosa flangia a vite per il fissaggio dell'obiettivo, che però è mancante: si tratta senza dubbio di un prototipo e tutto lascia supporre che sia stato costruito prima o insieme con le macchine della « serie 0 » per cui si può parlare del prototipo numero due (se si vuol considerare il fatto che i due esemplari della Ur-Leica erano praticamente identici) oppure numero tre (se si considera ciascuna Ur-Leica come un prototipo a sè stante).

Quasi certamente è stato costruito prima dei modelli della « serie 0 »: in un articolo apparso sulla rivista *Leica Fotografie* del 1960, si faceva riferimento al lavoro che Barnack aveva ripreso nel 1918 per il perfezionamento della sua piccola macchina fotografica; le caratteristiche appena citate indicano abbastanza chiaramente che questo apparecchio era un passo intermedio tra la Ur-Leica ed il tipo « 0 ».

Basti citare il sistema di regolazione dei tempi di esposizione mediante una doppia manovra delle due leve situate ad ambo i lati del mirino, una delle quali serve a variare la tensione della molla (come sulla Ur-Leica) e l'altra la larghezza della fessura. Inoltre la slitta porta accessori è sistemata chiaramente in modo provvisorio, troppo eccentrica rispetto all'asse ottico della macchina.

I tempi non sono indicati in modo diretto, ma con una scala marcata 2-5-10-20 e 50, e quando la leva è sul 50 l'apertura tra le tendine è massima cioè 38 mm. Quale che fosse il tempo di esposizione in queste condizioni è evidente che con la leva sul 2 si aveva un tempo 25 volte più rapido. Il sistema di otturatore è già del tipo a doppia tendina quindi, ma non ancora a chiusura automatica durante la ricarica.

Tra le caratteristiche ereditate dalla Ur-Leica notiamo ancora i due pomelli laterali per l'aggancio di una cinghia, e la vite centrale per il fissaggio del fondello di chiusura; anche il sistema di introduzione della pellicola è quello originale, che richiedeva di fare il lavoro in camera oscura e non prevedeva l'operazione di riavvolgimento; si toglieva la pellicola esposta dalla bobina di raccolta e si metteva un altro spezzone di pellicola vergine sulla bobina di alimen-

tazione (quella che sta nel posto dove oggi si mette il caricatore).

Il movimento del disco indicatore avveniva per mezzo di una trasmissione meccanica piuttosto complicata a partire dal rocchetto trascinatore della pellicola.

A questo punto sorge spontanea una domanda: se questo è stato, come sembra verosimile, il prototipo della vera Leica, perché non è stato adottato subito il sistema di cambio degli obiettivi mediante attacco a vite? Ma questa domanda resterà molto probabilmente senza risposta, perché ormai i collaboratori di Barnack durante il periodo di gestazione della Leica sono tutti scomparsi e così pure Ernst Leitz III che avrebbe potuto fornire qualche utile indicazione.

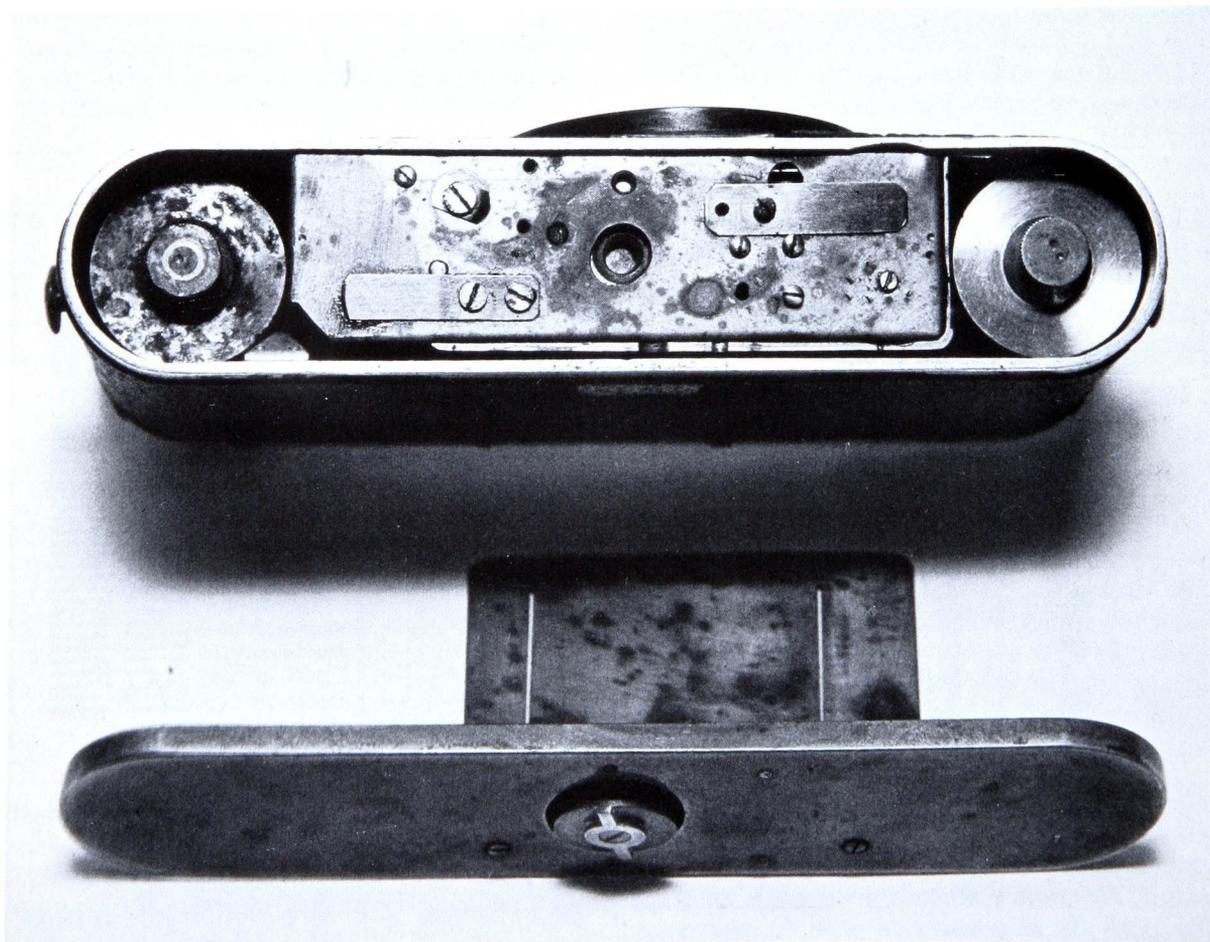
Comunque siano andate le cose, resta questo misterioso anello nella catena della evoluzione originale della Leica: ed è abbastanza straordinario che esso non sia andato perduto nei marasmi della guerra e del dopoguerra, ma sia stato trovato tra il materiale in disuso e « salvato » dalla sicura distruzione grazie all'opera attenta ed appassionata del dr. Wangorsch.

F. L.



Ecco alcune immagini del misterioso prototipo di cui si sa ben poco: si nota la disposizione dei vari comandi ed accessori (mirino, slitta) e la presenza dei due ganci laterali simili a quelli della Ur Leica.

L'aspetto del meccanismo interno è già simile a quello della versione denominata « serie 0 » ma non ancora definitivo, e purtroppo non funzionante.



La Leica R 4 (II parte)

LOGICA DELL'ESPOSIMETRO

Una descrizione completa della « logica » di funzionamento dell'esposimetro e del corrispondente pilotaggio dei dispositivi di controllo dei tempi e dei diaframmi può essere utile per una migliore utilizzazione della macchina. Il diagramma di lavoro dell'esposimetro sembra complicato ma in realtà ciò è dovuto al fatto che esso comprende tutte le variazioni possibili; analizzato con un esempio singolo esso risulta di facile comprensione.

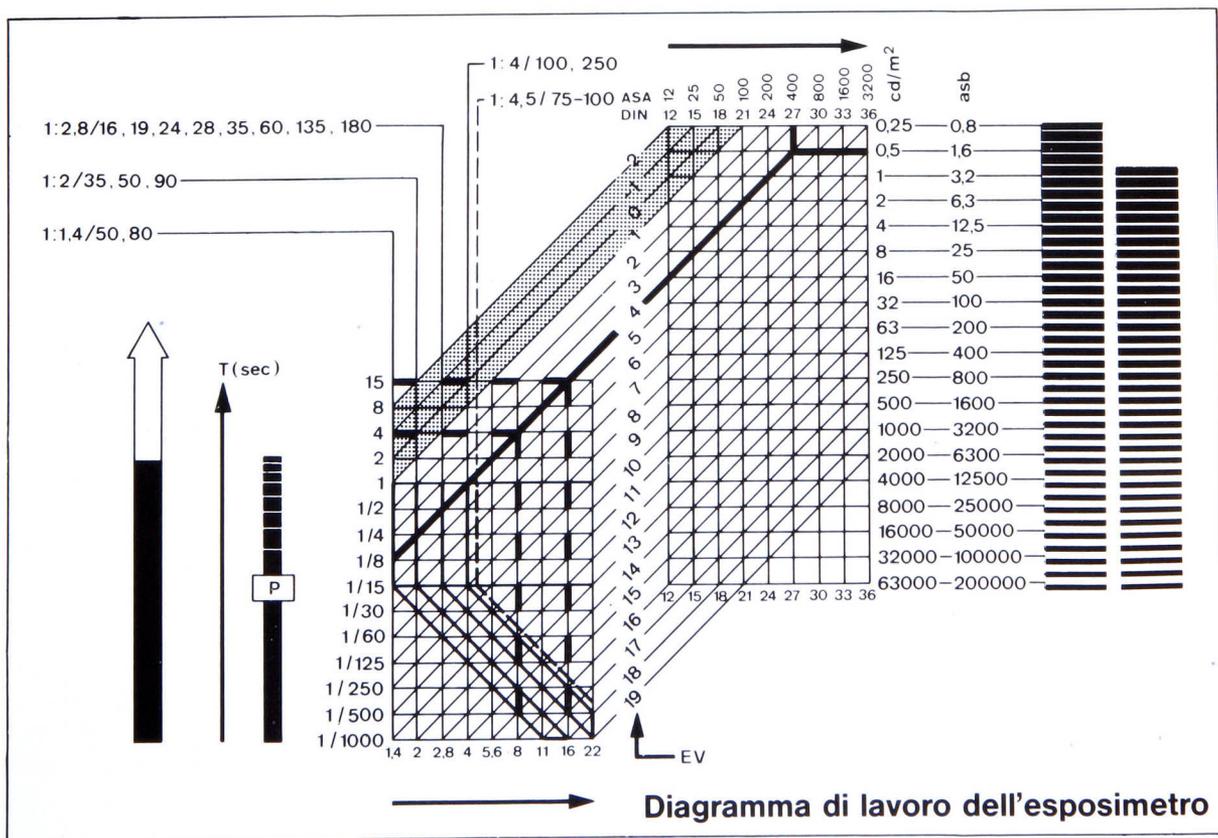
La metà di destra del diagramma contiene la tabella delle informazioni che la macchina riceve: infatti sul lato orizzontale in alto sono riportati i valori di sensibilità della pellicola con le scale in DIN e ASA, mentre sul lato destro verticale sono indicati i valori di illuminazione della scena da fotografare, con le scale in candela/metro quadro e asb.

Sul diagramma, per fare un esempio, è stata indicata con la riga più grossa una condizione di bassa luminosità (0,5 cd/m²) e l'impiego di una pellicola da 27 DIN. La diagonale che parte dal punto di incontro delle due righe (orizzontale e verticale) corrisponde

al valore di espansione 4 e serve come base per la determinazione delle coppie di valori (tempo e diaframma) che daranno la corretta esposizione; questi valori si leggono direttamente sulla parte sinistra del diagramma dove i tempi sono sul lato verticale ed i diaframmi su quello orizzontale. Nell'esempio indicato si avrà un diaframma 1,4 con un tempo di 1/8, oppure diaframma 4 e tempo 1". Questo sistema serve sia per l'impostazione manuale che per l'automatismo di tempi e diaframmi.

Vediamo ora come funziona l'automatismo totale, quello che si ottiene con programma P: sul lato sinistro in alto sono indicate le varie focali degli obiettivi della Leica, raggruppati secondo le loro aperture massime, cui corrispondono altrettante linee verticali.

Partendo da scene molto buie o pellicole poco sensibili, cioè con valori di esposizione bassi (fino verso il 6-7 per gli obiettivi più luminosi) la logica del circuito elettronico è stata definita in modo da ridurre progressivamente il tempo di posa man mano che la luce aumenta, fino ad arrivare a 1/15 di secondo alla



massima apertura dell'obiettivo; da questo valore in avanti, ogni successivo incremento di luminosità determinerà alternativamente la riduzione di un diaframma e la riduzione di un valore del tempo di posa.

Questa logica è rappresentata graficamente dal gruppo delle quattro diagonali nella parte bassa del diagramma tempi-diaframmi. I punti del programma sono quelli in cui si incontrano la diagonale che viene da destra (col numero del valore di esposizione) con la diagonale del programma e con le linee orizzontale e verticale dei tempi e diaframmi. Così partendo dal valore 5 che si incontra con la prima diagonale in basso insieme alle linee di 1,4 e 1/15, si passa al valore 6 che incontra la seconda diagonale sulle linee di 2 e 1/15, poi il valore 7 su 2 1/30 ecc.

CONTROLLO FLASH

Per quanto riguarda l'uso delle lampade flash e dei lampeggiatori elettronici è interessante notare che la Leica R 4 consente l'uso di una vasta gamma di lampade utilizzando sempre il contatto singolo oppure quello sulla slitta portaccessori.



Lo spaccato del winder e del motor-drive mostra la differenza nella posizione del motore (il cilindro rosso) nonché il sistema di trasmissione del moto che, nel winder, ha un elemento a frizione (si veda anche a pag. 25).



La sincronizzazione per i vari tipi di lampade avviene mediante la regolazione dei tempi, seguendo le indicazioni della tabellina: come si vede la sincronizzazione con i flash elettronici avviene a tutte le velocità da 1 secondo a 1/60 oltre al B (posa) ed al 100 che è la velocità più rapida dell'otturatore, con il vantaggio di poter essere comandata meccanicamente e quindi funzionante anche quando la macchina è senza pile.

Le varie lampade richiedono tempi diversi per la sincronizzazione in proporzione alla loro rapidità di accensione: ci sono lampade che si possono usare a 1/60, altre solo fino a 1/30 ed alcune a 1/15 di secondo.

Il contatto addizionale sulla slitta portaccessori consente l'uso dei flash elettronici « dedicati » con i quali si ottiene l'automatismo del tempo di esposizione (la macchina va in X quando il flash è pronto). Un LED triangolare in alto a destra nel mirino ricorda di controllare la corretta apertura del diaframma.

MOTORIZZAZIONE

Una caratteristica interessante della Leica R 4 è la possibilità di applicare a scelta due motori che sono stati messi a punto per questa macchina: dato che tutte le macchine prodotte si possono utilizzare col motore, è stata eliminata la scritta MOT che

Flash elettronico		X, 100 (1/100) 1 → 1/60, B*
Flashes a lampadina	AG 1 AG 2 Cubo flash PF 1 XM 1	1 → 1/30, B
	M2	1 → 1/60, B
	PF 5 XM 5 M 3 25 GE 5	1 → 1/30, B
	FP 26 PF 6 XM 6	1 → 1/15, B
	PF 45	1 → 1/15, B
	PF 60	1 → 1/30, B
	PF 100	1 → 1/15, B

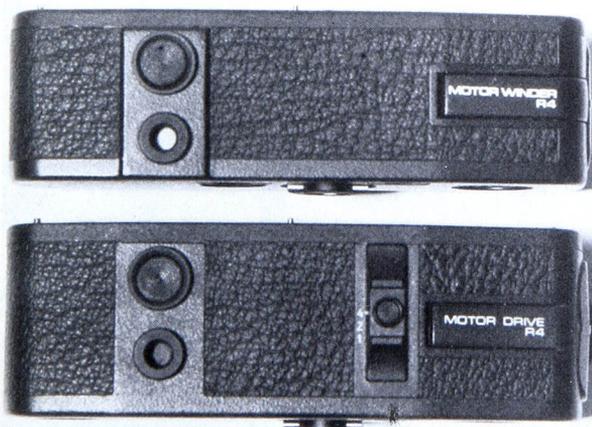
Tabella di utilizzazione dei flash elettronici ed a lampada con i relativi tempi di otturazione che è necessario impostare: se si usa un flash automatico (« dedicato ») si ha il passaggio automatico della macchina sul tempo di 1/100 (X) qualunque sia il programma impostato.



I due motori visti dalla parte superiore: sono chiaramente uguali vista al esigenze di collegarsi alla macchina.



La parte inferiore dei motori presenta differenze nella posizione della leva per le esposizioni multiple e nel supporto treppiede.



La differenza più vistosa è nella parte frontale dove il motor-drive ha il comando per la selezione del numero delle foto al secondo.

compariva nei primi esemplari, e che nei modelli precedenti (SL, SL 2, R 3) indicava invece le macchine speciali, fatte apposta per essere motorizzate.

Va detto per inciso che al momento di razionalizzare la scritta è stata eliminata anche la parola « electronic », cosicché oggi la macchina si chiama solo R 4.

La differenza sostanziale tra i due motori è la velocità di ripresa in termini di fotogrammi al secondo, e questa, a sua volta, è determinata dalle dimensioni e quindi dal peso dei motori e delle loro batterie. Quindi chi ha soltanto il problema della ripresa continuativa, ma non velocissima o vuole utilizzare il telecomando, può benissimo adottare il Motor Winder che è in grado di fare due fotogrammi al secondo, oppure lo scatto singolo se si dà un rapido impulso al suo bottone. Il pulsante di comando sulla macchina produce sempre lo scatto singolo con entrambi i motori. Il Winder pesa 262 grammi e, con le sei pile di cui ha bisogno, arriva ai 400 grammi.

Per lavori in cui è utile una cadenza più rapida si adotta invece il Motore Drive, capace di fare fino a quattro fotogrammi al secondo e con selettore per due fotogrammi al secondo e foto singola. Il suo peso è di 360 grammi e richiede 10 batterie a stilo con le quali il totale arriva a 590 grammi (pesi riferiti alle batterie alcaline Duracell).

Pur essendo diverso come forma e tipo di collegamenti elettrici e meccanici, il Motor Winder ha la stessa custodia per batterie del Winder della Leica R 3 Mot; l'unica differenza che si nota è la scritta che raccomanda di usare solo batterie alcaline oppure quelle ricaricabili al nichel cadmio, che è sulla scatola delle batterie, mentre nel caso del Winder R 3 era nel corpo motore.

Entrambi i motori possiedono il comando che permette le riprese multiple sullo stesso fotogramma, molto interessante per effetti speciali, foto stroboscopiche ecc. Si tratta di una levetta con due posizioni, marcate rispettivamente da un punto e da due punti; quest'ultima è la posizione per le riprese multiple. Quando il sistema di macchina e motore è in questa posizione si sente un segnale acustico allorché si preme il pulsante di scatto della macchina o del motore; tale segnale serve appunto a ricordare che la macchina scatta ma la pellicola non va avanti.

Il segnale acustico non funziona quando viene impiegato il telecomando, dato che si suppone che la macchina sia comunque distante da chi la manovra. In questo caso è importante verificare che la leva selettiva del tipo di funzionamento sia sulla posizione desiderata.

La Leica R 4 consente di effettuare scatti multipli sullo stesso fotogramma, con la semplice avvertenza di premere il pulsante di sblocco del trascina-

mento della pellicola prima di ricaricare l'otturatore, e ciò anche quando non c'è un motore montato sulla macchina.

Tale pulsante (che serve anche per ribobinare la pellicola) è visibile anche quando la macchina è munita del coperchio inferiore che serve a proteggere i contatti elettrici e la presa di forza del motore. Un coperchio simile è previsto anche per la protezione del motore quando non è in uso sulla macchina.

TELECOMANDI

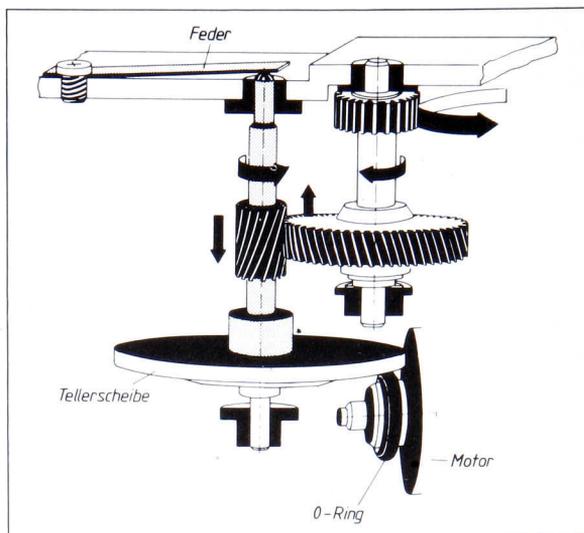
Anche i sistemi di scatto a distanza (pulsante e prolunghe) ed il dispositivo di telecomando elettronico sono gli stessi della R 3, in quanto utilizzano le stesse spine e prese miniaturizzate a 5 e 6 poli. Questo telecomando non ha batterie proprie, ma riceve la corrente dal motore cui è collegato.

Una differenza funzionale che dipende dai collegamenti tra motore e macchina si nota quando si colleghi il telecomando al motore: nel caso della R 3 se non c'è la macchina attaccata al motore, il puntino luminoso che indica lo stato di funzionamento non si accende, mentre con i motori R 4 il puntino luminoso si accende anche se la macchina non è attaccata al motore.

Come è noto, il collegamento del motore alla macchina esclude le batterie di quest'ultima, così che i sistemi elettronici vengono alimentati dalle batterie del motore; questa è una utile soluzione ai problemi del freddo, quando le batterie piccole possono creare difficoltà, quelle del motore che producono una tensione molto maggiore (9 e 15 volt rispettivamente) garantiscono che la macchina funziona sempre.

Esiste inoltre la possibilità di utilizzare una sorgente esterna per alimentare il Motor-Drive con l'adattatore N° 14323: questo consiste in una scatola simile al contenitore delle pile e che si innesta al suo posto, con un cavo a spirale di un metro di lunghezza terminante in una spina con bloccaggio a vite. Questa spina si può inserire nella apposita presa esistente sulla scatola delle pile, la quale in tal modo si può tenere in tasca ed al riparo dal freddo; oppure si può collegare la spina ad una apposita presa (N° di codice 302-013. 154-011 per quella volante e N° 042-813. 155-008 per quella da pannello) alimentata da una qualsiasi fonte di corrente continua alla tensione massima di 15 volt.

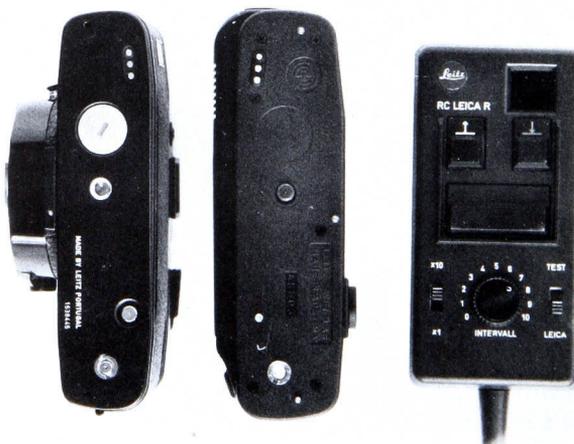
Il pulsante di comando (N° 14237) è particolarmente interessante quando venga utilizzato con le impugnature dei teleobiettivi perché è dotato di doppio interruttore come il pulsante della macchina: al primo scatto si ha la messa in funzione della parte elettronica per la misura della luce, ed al secondo scatto avviene il comando della macchina e del motore.



La trasmissione del winder sfrutta lo sforzo del motore per accrescere la spinta sul dispositivo a frizione; la molla (feder) esercita una spinta iniziale sul disco (tellerscheibe) che riceve il moto dall'anello in gomma (O-ring). Quanto maggiore lo sforzo, tanto più grande è la spinta sul disco da parte degli ingranaggi.



L'interno della scatola batterie del winder porta l'indicazione del tipo da usare.



L'insieme della macchina e del motore visti dalla parte che viene a contatto, ed il telecomando elettronico, che serve anche per la R 3.

Con i cavi di prolunga per l'azionamento da grande distanza e con il telecomando si può azionare la macchina fino ad una distanza di 100 metri; esistono cavi di prolunga da 5 m (N° 14325) e da 25 m (N° 14274).

Un accessorio estremamente interessante è il telecomando chiamato RC Leica R (N° 14277): si presenta come una scatola nera di 120 per 60 per 30 mm e pesa 220 grammi con il suo cavo di m 2,40 che si collega al motore. Ha una molteplicità di usi, il più singolare dei quali è quello di servire da auto-scatto con un ritardo regolabile a piacere da mezzo secondo fino a 10 minuti, ch  tale   il tempo che trascorre tra uno scatto ed il seguente, grazie alla doppia scala di regolazione.

Sul dorso della scatola sono incise le istruzioni in forma riassuntiva: sulla parte frontale ci sono due pulsanti in alto ed un grande pulsante centrale (serve per azionare lo scatto della macchina) poi un pomello con scala graduata da 0 a 10 e la scritta « intervall » ai lati del quale ci sono due commutatori a leva scorrevole; quello di sinistra marcato X1 e X10 serve a definire gli interventi di tempo tra due scatti successivi e che vanno da 0,5 secondi fino a un minuto nella posizione X1 e da 5 secondi fino a 10 minuti nella posizione X 10; l'intervallo si regola a



Un accessorio interessante per usi speciali   il dorso « data back »:   dotato di tre indicatori che si possono regolare indipendentemente, in modo da inserire sul alto inferiore del fotogramma l'indicazione del giorno-mese-anno; oppure si pu  utilizzare la prima cifra in un modo qualsiasi, unitamente a lettere dell'alfabeto che sostituiscono le altre cifre.

Il dispositivo viene attivato dal contatto flash (cui deve essere collegato per mezzo del cavetto) ed   regolabile per due sensibilit  della pellicola.

volont  col pomello centrale e si pu  anche controllare senza far scattare la macchina, se l'altro commutatore (a destra)   in posizione « test ». In questo caso un LED rosso lampeggia nella finestrella in alto a destra in sincronismo con gli impulsi: ma la macchina viene comandata solo quando il commutatore   nella posizione « leica ».

Il pulsante di sinistra, contrassegnato da una freccia bianca, serve per visualizzare il numero di fotogrammi gi  scattati, numero che compare nella finestrella in alto, mentre il pulsante di destra con freccia rossa serve per fare avanzare il contatore delle foto (ma solo col commutatore in posizione « test »), il che   utile ad esempio se si comincia a far funzionare il telecomando con una pellicola gi  iniziata; premendo insieme i due pulsanti si azzerava il contapose; questo si illumina automaticamente ad ogni scatto e poi si spegne dopo un paio di secondi; il segnale che il dispositivo   in funzione   dato dal LED rosso di sinistra; quando si porta il pomello di regolazione sullo zero, si spegne il LED e si arresta il funzionamento del sistema.

C'  da aggiungere che la macchina controlla il telecomando inviando il segnale che lo scatto   avvenuto e facendo quindi avanzare di una unit  il contapose; quando la macchina ha fatto 36 scatti, si ferma anche se l'indicatore del telecomando non era stato messo a posto e segna un numero inferiore di scatti effettuati; viceversa se il contapose del telecomando arriva a 36 ma la macchina ha ancora scatti da fare, va avanti fino a completare i 36 scatti. Poi si ferma e nel caso della R 3 fa spegnere il LED rosso, mentre nel caso della R 4 resta acceso.

Siccome il comando della R 4 avviene per via elettrica in un circuito di servocomando interno, la corrente che circola nell'impianto del telecomando   molto piccola e di conseguenza numerose macchine (fino ad un massimo di 20) possono essere comandate simultaneamente da un solo telecomando RC Leica R. Questo   utile nel caso di riprese di carattere tecnico e industriale; inoltre una o pi  macchine possono essere comandate per mezzo di impulsi elettrici (fotocellule, radiocomandi).

A tale scopo   solo necessario che il cavo di collegamento tra il dispositivo e la presa che si trova sul motore venga dotato di una spina del tipo necessario, che ha il numero di codice Leitz 042-847.134-006.

Per finire si possono citare due accessori utili quando si debba lavorare con obiettivi di una certa mole montati sulla macchina motorizzata: uno   il supporto per treppiede N° 14284 che si fissa con due viti alla base del motore e consente di attaccare l'insieme sul cavalletto; l'altro   il sistema di impugnatura con pulsante di scatto, che assicura una salda presa sulla macchina, N° 14283.

NOVITÀ

Vario Elmar-R 35-70 mm f 3,5

A fine '82 la Leitz ha annunciato che è stato messo a punto un nuovo obiettivo a focale variabile (zoom) il quale sarà presto sul mercato anche da noi. Si tratta del VARIO ELMAR-R f 3,5/35-70 mm.

Come si rileva immediatamente dai due dati caratteristici, è un piccolo obiettivo che copre una gamma molto utile di focali, e complementa molto bene quella coperta dall'altro Vario Elmar, che va da 75 a 200 mm. In questo modo con due soli obiettivi è possibile formare un equipaggiamento da viaggio relativamente leggero. Se poi si aggiungesse il moltiplicatore di focale Extender 2 x (esso stesso molto piccolo) si arriva ad una interessante combinazione.

Come si nota dai dati tecnici contenuti nella scheda, il nuovo Vario Elmar è un obiettivo compatto e leggero; la sua apertura massima è costante per tutte le focali, e la regolazione della distanza e della focale avviene con due anelli separati. La scala delle distanze è in metri e piedi.

Alla massima apertura si nota un ottimo contrasto ed una perfetta definizione (il che aiuta nella messa a fuoco) ma naturalmente le cose migliorano ancora

se si chiude il diaframma di un punto o due. Il diaframma ha la regolazione a scatti, anche con i mezzi valori, ed ha il funzionamento automatico.

I due difetti caratteristici degli obiettivi a focale variabile, e precisamente la distorsione a barilotto che si verifica quando la focale è corta, e la distorsione a cuscinetto che si verifica quando la focale è lunga, sono praticamente invisibili nel nuovo Vario Elmar.

Anche la curvatura di campo che si verifica quando si mette a fuoco a distanze brevi è trascurabile per le riprese di paesaggi ecc. e si noterebbe solo se si utilizzasse l'obiettivo per riproduzione di copie e piena apertura; con un poco di diaframma il problema scompare. Lo stesso si può dire per la vignettatura.

L'obiettivo è fornito con paraluce incorporato e coperchi, ed il suo numero di catalogo è 11244.

Come tutti i nuovi obiettivi da alcuni anni in qua, anche questo Vario Elmar ha le scritte di tipo unificato, così come la indicazione delle lunghezze focali sulla base cilindrica.

SCHEDA TECNICA

Obiettivo	Vario Elmar-R 35-70 mm f 3,5
Attacco	baionetta M
Anno (1)	1982
Colore	nero
Dimensioni L. Ø	mm 64,5 × 72
Peso (2)	gr 420
Scala diaframmi	3,5 - 5,6 - 8 - 11 - 16 - 22
Angolo di campo	64° - 35°
Distanza min.	m 1
N° elementi	8
N° gruppi	7
Filtri	E 60 - Serie 7,5

Note

(1) L'anno si riferisce alla data di presentazione.

(2) Il peso è quello del solo obiettivo.



48 ore per decidere

Operazione PRADOVIT "48 ore a casa vostra."

Da oggi Leitz vi offre una straordinaria opportunità. Dal fiduciario LEICA potrete avere un proiettore Pradovit CA 2500 per una prova di 48 ore a casa vostra senza pagare, senza impegno di acquisto.*

Farete così una esperienza unica. Il confronto diretto con il vostro proiettore, visionando le vostre diapositive nella vostra poltrona.

Il Pradovit CA 2500, il "non plus ultra" al mondo tra i diaproiettori, vi farà scoprire cose nuove. Immagini perfette, dettagli mai visti sino ad ora, colori naturali, una definizione assoluta sino ai bordi.

E inoltre minor affaticamento alla visione grazie alla proiezione senza pausa oscura. Le vostre foto saranno valorizzate per quel che valgono.

48 ore per decidere l'acquisto.

Ma anche se non lo farete avrete avuto una straordinaria esperienza.

** contro cauzione se non siete personalmente affidati dal nostro fiduciario.*



PRADOVIT CA 2500

Impossibile dire cos'è un Pradovit. Bisogna provarlo. Ottiche insuperabili. Luminosità eccezionale. Sistema di condensatori di altissimo prestigio. Unico al mondo con proiezione senza pausa oscura. Meccanica di alta precisione. Economizzatore. Autofocus. Fatto da chi costruisce la LEICA, con le ottiche LEITZ, come la LEICA.

"fiduciari LEICA"

PIEMONTE

ALESSANDRIA - VELFOTO S.r.l.
Via Dossena, 25 - Tel. 0131/65284
AGOSTA - STUDIO UMBERTO ANDREETTO
Via Xavier De Maestre, 34 - Tel. 0165/40395
ASTI - FOTOMARKET DI CORSI
C.so Alfieri, 72 - Tel. 0141/30359
BIELLA (Vercelli) - ALBERTA WALTER
Via Lamarmora, 14 - Tel. 015/24490
GENOVA (Cuneo) - RENATA CINE FOTO
presso LURO CENTRO MERCATO
Tel. 0172/68176 int. 94
GOZZANO (Novara) - ZANINETTI FOTO CINE
Via Sottoborghetto, 14 - Tel. 0322/94629
NOVARA - PHOTO DISCOUNT S.r.l.
C.so Cavour, 9 - Tel. 0321/29833
ROCCAVIONE (Cuneo)
RENATA CINE FOTO
Via Giordanengo, 48 - Tel. 0171/767126
TORINO - CASATI S.n.c.
Via Gioberti, 26 - Tel. 011/540467
Via S. Secondo, 15 - Tel. 011/515365
TORINO - FERROGLIO FOTO OTTICA
Via Truppi, 192 - Tel. 011/327405
TORINO - FOTOCINE OTTICA F. LLI VALENZANO
P.zza Montanari, 160 - Tel. 011/321757
TORINO - JOLLY FOTO DI FRANZINI
Via S. Quintino, 4 - Tel. 011/533144
TORINO - MARVIN
Via Lagrange, 45 - Tel. 011/537081
TORINO - NULLA SFUGGE DI G. ODERDA
P.zza Carlo Felice, 23 - Tel. 011/519452
TORINO - SISIA PIERGA
Via Volta, 1 - Tel. 011/535130

LOMBARDIA

BERGAMO - SKANDIA
Borgo Palazzo, 102 - Tel. 035/238230
BRESCIA - FOTO VIGASIO
Via Trento, 3 - Tel. 030/40426
BRESCIA - SERMAG FREE PHOTO SHOP
Via Lamarmora, 2 - Tel. 030/349685
CONCESIO (Brescia) - PHOTO DISCOUNT
c/o La Rinascente - Città Mercato
Tel. 030/2711024
CREMA (Cremona) - NOLI FOTO CINE
Via Matteotti, 3 - Tel. 0373/56448
CREMONA - PHOTOCHROME DI G. NOLLI
C.so Campi, 43 - Tel. 0372/20207
MANTOVA - FOTO LINI DI LINI FRANCO & ALDO
Via Roma, 25 - Tel. 0376/321764
MILANO - CENTRO FOTO CINE
Via Stradivari, 4 - Tel. 02/2716704
MILANO - C.I.F. DI GIORGIO NASTASIO
C.so San Gottardo, 2 - Tel. 02/8356015
MILANO - F.C.F.
V.le Umbria, 82 - Tel. 02/5453512
MILANO - FOD S.r.l.
Via Padova, 175 - Tel. 02/2569152
MILANO - FOTOTICA DI E. ARTIOLI & C.
P.zza XXV Aprile, 12 - Tel. 02/6595253
MILANO - GIOVENZANA FOTO CINE OTTICA
L.go Augusto, 10 - Tel. 02/793104
MILANO - MACCIACHINI OTTICA S.r.l.
P.le Maciachini, 18 - Tel. 02/6085982
MILANO - MATUELLA GIUSEPPE
OTTICA FOTO-CINE S.a.s.
C.so Buenos Aires, 3 - Tel. 02/276616
MILANO - PHOTO DISCOUNT
P.zza De Angeli, 3 - Tel. 02/4690579
MILANO - SANSO' di Sconfietti & Serazzi
Via Broletto, 41 - Tel. 02/872332
MILANO - FOTO CONTINENTAL
C.so di Porta Romana, 111 - Tel. 02/5452127
MONZA - EUROFOTOCINE
Via Alessandro Volta, 26/C - Tel. 039/21267
VARESE - PHOTO CENTER DI DE LORENZI
Via Rossini, 3 - Tel. 0332/235428

LIGURIA

GENOVA - SALVIATI FOTO CINE
Via Frugoni, 9/11R - Tel. 010/595750
GENOVA - TOTALFOTO DI ONORATO
Via Brigata Bisagno, 20/R - Tel. 010/561332
LA SPEZIA - CIÀVOLINO GIUSEPPE
V.le Garibaldi, 29 - Tel. 0487/34335
SANREMO (Imperia) - CRESTO FOTO CINE
Via Matteotti, 46 - Tel. 0184/80445

TRE VENEZIE

BASSANO DEL GRAPPA (Vicenza) -
FOTO ROMEO FERRUCCIO
V.le Briccio, 31 - Tel. 0424/24147
MESTRE (Venezia) - STEVANI
P.zza Mater, 5 - Tel. 041/882783
PADOVA - FRIGO COLOR OTTICO BARDELLE
P.zza Garibaldi, 2 - Tel. 049/24088
PADOVA - R.C.E. S.r.l.
Via Carlo Leoni, 32 - Tel. 049/662364
TREVISO - FOTO ATTUALITÀ DI CEOLIN
Via Roma, 4 - Tel. 0422/49370
TREVISO - LEANDRO FOTO
Calmaggiore, 60 - Tel. 0422/44353
TRIESTE - NEW EURJAPAN & C. S.r.l.
Galleria Fenice, 8 - Tel. 040/732897
TRIESTE
METRO MARKET - PHOTO PROFESSIONAL -
Via F. Filzi, 4 ang. Via Torrebianca
Tel. 040/631064 - Via Torrebianca, 20/A
Tel. 040/68841
UDINE - S.I.D.E.
Via Tricesimo, 165 - Tel. 0432/41833
VENEZIA - FOTO AGUIARI DI A. SALIERI
Via XXVII Aprile, 4302 - Tel. 041/24031
VERONA - FOTO GÖRZEIGNO
Via Roma, 11 - Tel. 045/22183
VERONA - PHOTO DISCOUNT
Via della Casa, 22 - Tel. 045/591017
VERONA - REFLEX S.r.l.
Via A. Da Mosto, 6 - Tel. 045/574922
VICENZA - OTTICA CENTRALE
C.so Palladio, 86 - Tel. 0444/28780
VICENZA - R.C.E. V.I.S.r.l.
Via Milano, 99 - Tel. 0444/35554

EMILIA ROMAGNA

BOLOGNA - ARFO S.r.l.
C.so Indipendenza, 23 - Tel. 051/235109
BOLOGNA - FANTONI
Via Saffi, 14 - Tel. 051/553776
BOLOGNA - IL DIAPRAMMA S.n.c. DI PAOLETTI
Via Volturmo, 7/A - Tel. 051/238118
BOLOGNA - PAOLETTI OTTICA DI LENSU LUCIA
Via Clavature, 9/D - Tel. 051/267656
BOLOGNA - PUNGETTI DI BOVESI
P.zza Mercanzia, 6 - Tel. 051/223511
FAENZA - F.LLI SCIPI
Via Marescalchi, 4 - Tel. 0546/28570
FERRARA - FOTO MICHEL
Via Cittadella, 37/39 - Tel. 0532/32005
FORLÌ - ZOLI GIANCARLO
L.go De Calboli, 6 - Tel. 0543/33022
IMOLA - BOVESI A
Via Emilia, 132 - Tel. 0542/22547
LUGO DI RAVENNA (Ravenna) -
MARANGONI DINC
Via Loggia Pavaglione, 67 - Tel. 0545/23273
MODENA - BARBIERI G. STUDIO FOTOGRAFICO
Via Farni, 22 - Tel. 059/222624
MODENA - DOTTI R.P. FOTO
V.le Storchi, 155 - Tel. 059/236385
PARMA - BLOW UP
Via Verdi, 11 - Tel. 0521/30110
RAVENNA - MAURO FOTO DI PAOLETTONI
V.le Baracca, 20/22 - Tel. 0544/32521
REGGIO EMILIA - GAF
Via Turri, 10 - Tel. 0522/34312
RIMINI - SOCI
Via Carroli - Tel. 0541/22565
MARCHE/ABRUZZI
MARTINSICURO (Teramo) - BLACK AND WHITE
Via Colombo, 202 - Tel. 0861/79161
PESARO - CENTRO FOTOCINE DI COLACI
P.zza Redi, 10 - Tel. 0721/50258

TOSCANA/UMBRIA

AREZZO - FOTOLABORATORIO TAVANTI
Via B. Cellini, 5 - Tel. 0575/356382
CASTELFRANCO DI SOPRA (Arezzo) -
RABATTI S.r.l.
V.le De Gasperi, 32 - Tel. 055/964596
FIRENZE - BONGI
Via For. Santa Maria, 82/B4/R - Tel. 055/298811
FIRENZE - OTTICA FOTO CINE MB
Via Ghibellina, 131/R - Tel. 055/219380
FORNACETTE (Pisa) - BAGGIANI FOTO
Via Tosco Romagnolo, 298 - Tel. 0587/40171
LUCCA - FOTO 13 LUCCA DI TREDICI PIERO
C.so Garibaldi, 38 - Tel. 0583/46320
PISTOIA - PHOTO IMPORT
Galleria Nazionale, 39 - Tel. 0573/26263
PIERANTONIO (Perugia) - COZZARI
Via Leonardo Da Vinci, 57 - Tel. 075/939175
PERUGIA - FRATTICCIOLI FOTO
C.so Vannucci, 64 - Tel. 075/26126
LAZIO/SARDEGNA
CIVITAVECCHIA (Roma) -
BRUNO FOTO DI SANTARELLI
C.so Centocelle, 32 - Tel. 0766/24294
ROMA - CONSORTI OPTICAL CENTER
Via Vespasiano, 79 - Tel. 06/380392
ROMA - EIDOS S.r.l.
Via Appia Nuova, 258 - Tel. 06/786092
ROMA - ELDO
Via Tiburtina, 479/489 - Tel. 06/4387061
V.le Libia, 42 - Tel. 06/8312706
V.le G. Marconi, 156 - Tel. 06/5560995
Via Roberto Malatesta, 249/251 - Tel. 06/239394
Via Piave, 45/47 - Tel. 06/474512
V.le Furio Camillo, 56 - Tel. 06/7810493
ROMA - ELETTROGRAMA DI SALVO
Via della Lungara, 33 - Tel. 06/655022
ROMA - FORTUNA FRANCO
Via Cavour, 219 - Tel. 06/461161
ROMA - FRANCO FOTO CINE
Via S. Vincenzo De Paoli, 20 - Tel. 06/5349424
ROMA - METRO IMPORT
Via Anastasio II, 438/440 - Tel. 06/6374122
Via Donatello, 37 - Tel. 06/3607600
Roma - LA PLACA
Via Valtrompia, 12/14 - Tel. 06/898700
ROMA - LEONARDO
Via Pantilo Gastaldi, 7 - Tel. 06/5911705
ROMA - MATELLUCIANO
C.so V. Emanuele II, 162 - Tel. 06/657305
ROMA - OTTICA MODERNA
Via Tomacelli, 129/130 - Tel. 06/6783664
Roma - 1860 OTTICA VASARI
P.zza della Repubblica - Tel. 06/462240
ROMA - RANDAZZO
Via del Corso, 408/409 - Tel. 06/6791343
P.zza SS. Apostoli, 80 - Tel. 06/6787928-6795882
ROMA - SUPERMARKET DELLA FOTOGRAFIA
Via Tacito, 90/A - Tel. 06/3604857
ROMA - TONEL FOTO
Via Di Porta Cavalleggeri, 15/17 - Tel. 06/632896
CAGLIARI - HÖBBY FOTO DI D. DIANELLA
Via Dante, 89/A - Tel. 070/45233
CAMPANIA/PUGLIA
NAPOLI - SPOT 2
Via Roma, 374 - Tel. 081/313634
NAPOLI - VELOTTO ROMANO RENATO
P.zza Garibaldi, 111 - Tel. 081/201238
SALERNO - CINE FOTO FORNITURE
GIOVANNI NAPOLI
C.so Garibaldi, 27/219 - Tel. 089/224340
BARI - ANTONELLI ANGELO S.r.l.
Via D. Alighieri, 86 - Tel. 080/210495
CALABRIA
COSENZA - RANDAZZO FOTOMATERIALE
Via Pane Bianco, 220/240 - Tel. 0984/42543
SICILIA
CATANIA - RANDAZZO ANGELO
L.go De Vespro, 21 - Tel. 095/434686
MESSINA - RANDAZZO ANGELO
Via Ghibellina, 32 - Tel. 090/2711679
PALERMO - RANDAZZO ANGELO
Via Lullì, 20/40 - Tel. 091/569877
Via Ruggiero VII, 53 - Tel. 091/585133
PALERMO - CILIA DISCOUNT FOTO CINE
Via Scuti, 138 - Tel. 091/298578
PALERMO - FOTO MATERIALE F.LLI CILIA
V.le Marchese Di Villabianca, 42 - Tel. 091/291435

Il fiduciario Leica, per essere in grado di rispondere ad ogni vostro interrogativo ed esigenza ha frequentato un corso di specializzazione alla LEICA SCHULE. E' quindi un esperto conoscitore al quale potrete rivolgervi per qualsiasi richiesta. Anche la ANDRA S.p.A., distributrice del marchio LEICA per l'Italia ha un suo esperto e il Sig. Mella. Potete contattarlo telefonando al



N°(02) 5241436/5240075.

DALL'ITALIA E DALL'ESTERO

Assistenza ANDRA/LEITZ

A partire dal 10 gennaio 1983 è entrato in funzione il nuovo laboratorio dell'ANDRA S.p.A., situato in via E. Fermi 3 - 20090 Noverasco di Opera (MI), telefono 02-52.41.436 e 02-52.40.075. Al fine di evitare errori e disguidi nell'invio di materiali da revisionare si comunicano i seguenti dati sull'assistenza Leitz:

- 1) Competenze del laboratorio ANDRA: il nuovo centro di assistenza provvede alla revisione e alla riparazione di tutto il materiale Leitz attualmente compreso nel listino Andra 1/1/83 e delle fotocamere R 3 e M4-2 ed effettua l'invio al centro di assistenza di Wetzlar del materiale non revisionabile in Italia.
Il laboratorio SRF, via Rubens 23, MI - il quale ha svolto questo compito nel corso del 1982 - non effettuerà più assistenza ai prodotti Leitz e non provvede nemmeno al ritiro degli stessi.

Catalogo generale del Sistema LEICA



Fotografia. Proiezione. Ingrandimento. Riproduzione. Osservazione.



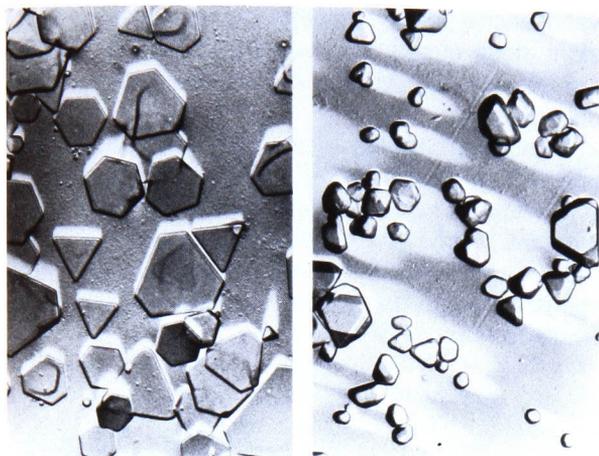
1982

- 2) Invio del materiale da revisionare: ogni prodotto deve essere spedito al seguente indirizzo: ANDRA S.p.A. via E. Fermi 3 - Noverasco di Opera. Le eventuali riparazioni dovranno pervenire al laboratorio in porto franco; l'Andra provvederà alla rispeditura alle stesse condizioni. Il materiale deve essere accompagnato dalla garanzia e dalla descrizione del difetto riscontrato. La consegna può avvenire direttamente, sempre allo stesso indirizzo, nei giorni da Lunedì a Venerdì al seguente orario: mattino 9,00 - 12,30 - pomeriggio 14,00 - 17,00.
- 3) Rinvio del materiale: se il costo della revisione supera L. 200.000 l'intervento viene effettuato solo dopo l'accettazione scritta del preventivo. Il pagamento va effettuato solo in contanti o in contrassegno.
- 4) Altri centri di assistenza: l'assistenza al materiale Leitz, non compreso al punto 1, viene assicurato dal laboratorio W. Rentsch, via Plinio 40-MI, telefono 02-22.58.67; e dal laboratorio SAMCA, via dei Landi 15 R-Genova Sampierdarena, telefono 010-41.22.37. Questi centri revisionano le fotocamere Reflex fino alla SL 2, quelle a telemetro fino alla M 5 e alla CL, i Leicameter (solo SAMCA); i diaproiettori fino al Pradovit Color e al Prado Universal, le Leicina (solo Rentsch), gli ingranditori fino al Focomat II C, le lavagne luminose, gli episcopi-diascopi, i reprovit.

Kodak

La Eastman Kodak Company ha annunciato a fine 1982 una nuova pellicola negativa a colori ad altissima rapidità (1000 ISO), che sarà disponibile nel corso del 1983, e che questa rivista proverà appena possibile. La nuova pellicola ha una rapidità dieci volte superiore a quella della pellicola KODACOLOR II, ed allargherà in modo considerevole le possibilità di scattare fotografie in condizioni di bassi livelli di illuminazione, offrendo al tempo stesso più alte velocità di otturazione per fermare il movimento e una maggiore latitudine di posa quando si usano i teleobiettivi.

Il segreto della nuova pellicola a colori ad alta rapidità risiede in un nuovo tipo e in una nuova forma dei grani di alogenuro d'argento che danno ai materiali fotografici la loro sensibilità alla luce.



I granuli speciali di alogenuro d'argento (a sinistra) confrontati con quelli normali in uso finora.

Questi granuli, usati nella nuova pellicola KODAK VR 1000, se ingranditi circa 6000 volte con il microscopio elettronico, appaiono piatti ed a forma di tavolette. (Parte sinistra della foto). I nuovi granuli massimizzano l'assorbimento della luce e quindi portano ad una pellicola molto sensibile, cioè più rapida.

I ricercatori KODAK affermano che questa nuova forma, definita in inglese « T-grain », è il più grande

progresso nella tecnologia delle emulsioni fotografiche degli ultimi 50 anni che apre ampie possibilità per migliorare le pellicole correnti e per crearne nuove.

È facile quindi immaginare le possibilità che si aprono per i leichisti dotati delle più eccezionali tra le ottiche Leitz: per esempio la fotografia a luce ambiente con il Noctilux e la nuova pellicola può arrivare ad estremi difficilmente immaginabili; come pure l'impiego dell'Extender 2 X con la sua riduzione della apertura massima, si potrà attuare con tempi di esposizione molto brevi.

La maggior parte delle novità non derivano unicamente dalla nuova tecnologia del grano, in quanto la pellicola presenta numerosi altri miglioramenti. È stata migliorata la tecnologia nel rapporto copulante/immagine colorata. Quando tutte queste caratteristiche sono conglobate la pellicola diventa un esempio sorprendente di come l'industria fotografica può progredire su ogni fronte per soddisfare le necessità degli utilizzatori più differenti.

La struttura della pellicola Kodacolor VR 1000 è una modifica della struttura a strati invertiti già usata per la prima volta con la pellicola Kodacolor 400. In questo modo gli strati sensibili alla luce più rapidi vengono a trovarsi più vicini all'obiettivo dell'apparecchio. Gli strati magenta e cyan vengono riposi-

Centro Specializzato

Leitz

Permute e collezionismo

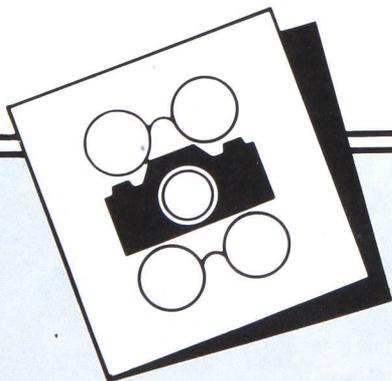


FOTO CINE OTTICA

VALENZANO

10137 TORINO - P.zza MONTANARI 160 - Tel. (011) 32 17 57

zionati per formare una sequenza magenta rapido, cyan rapido, magenta lento, cyan lento. Le nuove emulsioni consentono alla Kodak di eliminare lo strato filtrante giallo e quindi di combinare in uno solo lo strato protettivo e lo strato filtrante ultravioletto senza alcuna perdita nella qualità cromatica.

Ne risulta una pellicola che produce un'eccellente riproduzione dei colori sia che venga esposta in luce diurna, con un lampeggiatore elettronico e con lampade-lampo blu. Dà anche ottimi risultati in condizioni di illuminazione ambiente. Possiede caratteristiche di sensibilizzazione spettrale che riducono al minimo le differenze fra le varie sorgenti luminose. La scala tonale è paragonabile a quella della pellicola Kodacolor II.

Binocoli Trinovid

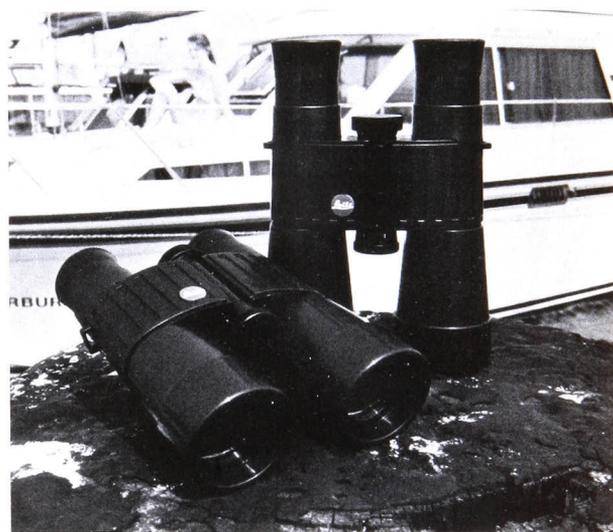
Tutti i nuovi modelli dei binocoli Trinovid sono attualmente disponibili in Italia: si tratta delle nuove serie 7 x 35 BA, 7 x 42 BA, 8 x 32 BA, 8 x 40 BA, e 10 x 40 BA che finora erano fornite con la struttura esterna in gomma grigioverde ed ora lo sono anche con la finitura in gomma nera.

Il tipo verde è stato sempre particolarmente apprezzato da coloro che operano in aperta campagna, come gli studiosi della natura, i fotografi, escursionisti ecc.

Ma i vantaggi della costruzione in gomma sono

validi anche per altri impieghi, specie sulle imbarcazioni, dove questa struttura è particolarmente utile per resistere agli spruzzi, ai colpi ed in genere ad un servizio duro.

Va ricordato però che i vantaggi dei binocoli Leitz non derivano solo dalla struttura esterna, ma anche e soprattutto dalla speciale costruzione ottica con messa a fuoco interna (quindi senza pericoli di infiltrazioni) ed il sistema ottico a pentaprisma, molto compatto, leggero ed efficiente. Luminosità e definizione sono proverbiale.



Centro Specializzato **LEITZ**

Torino

Via S. Quintino, 4
Tel. 533144

Rivalta

Via Giaveno 59
Tel. 9002727/19



Il prezzo della passione

Sul fenomeno dell'antiquariato Leica ci sarebbe da scrivere un libro: ma non sui « pezzi » che formano la gigantesca panoplia di macchine, obiettivi ed accessori, bensì sulle persone che compongono il multiforme mondo del collezionismo dai collezionisti veri e propri ai « collezionisti-commercianti », dai commercianti con negozio ai procacciatori di materiale per i collezionisti e commercianti.

La situazione è andata via via peggiorando (per i collezionisti s'intende) perché da una decina d'anni a questa parte c'è stata una impennata del numero dei collezionisti Leica per ragioni che non sono del tutto chiare, ma che forse hanno a che vedere con il cinquantenario che si è celebrato nel 1975.

L'aumento dell'interesse ha risvegliato la cupidigia degli speculatori, i quali naturalmente hanno pensato che era il caso di rastrellare tutto ciò che portava il nome Leitz per controllare il mercato e stabilire i prezzi a piacimento. E così è successo, in Italia forse più che altrove, perché a giudicare dai listini, i prezzi dell'antiquariato in Italia sono più alti che in alcuni Paesi esteri; ma la situazione è fluida, perché con la facilità di comunicazione di cui godiamo in Europa, non è difficile comprare all'estero per cui se i prezzi sono bassi, poniamo in Inghilterra, molti italiani andranno a comprare là, e naturalmente i commercianti inglesi aumenteranno i prezzi.

Un capitolo a parte sono le aste, dove per l'emozione del momento o perché c'è un pezzo raro che qualcuno vuole a tutti i costi, si possono verificare casi eccezionali; d'altra parte la libertà consiste anche in questo, cioè che ciascuno possa comprare o vendere al prezzo che preferisce, a patto che vi sia la controparte disposta a vendere e comprare.

Oggi la Casa d'aste che va decisamente per la maggiore in fatto di fotografia in Europa, perché vi si è specializzata, è quella della signora Regina Cornwall di Colonia e del marito James Cornwall, ben noto scrittore di libri di foto antiquariato. Per questo la sezione « Leitz » delle aste di Colonia è sempre assai ben dotata e crediamo quindi che un esame dei prezzi spuntati in queste occasioni sia illuminante.

Come ognuno sa, in una vendita all'asta si parte da un prezzo base, che può anche essere troppo alto, nel qual caso nessuno offre, ed il banditore può chiedere offerte al ribasso, che saranno accettate solo dopo avere consultato chi aveva dato l'oggetto in vendita.

A volte qualche oggetto resta invenduto, oppure viene aggiudicato al prezzo di base come è successo in occasione dell'asta tenutasi durante la Photokina quando una Leica Luxus è stata venduta per 35 mila marchi ed il fotofucile della Leitz New York (di cui parliamo proprio in questo numero) è stato venduto al prezzo base di 30 mila marchi. I due prezzi sono indicativi dell'incertezza regnante, perché il fucile è molto più raro della Luxus.

Diamo qui di seguito i prezzi di alcuni pezzi venduti nell'asta del 4 dicembre, sempre a Colonia; dobbiamo chiarire come sono stati calcolati in lire italiane. Il prezzo raggiunto in fase di offerte viene maggiorato del 16,95 per cento come risultato dell'applicare la percentuale per la Casa d'aste che è del 15% e l'imposta su questo 15% che in Germania è del 13%: il risultato è appunto un totale del 16,95% sul prezzo di vendita. Questo prezzo lo abbiamo moltiplicato per 580 che è il cambio medio tra lira e marco tedesco in questi ultimi tempi, ed ecco i risultati.

Accanto a ciascun prezzo c'è una lettera (o due) che indicano lo stato del pezzo secondo un codice ormai collaudato e che è il seguente: A pezzo nuovo di zecca; A-B pezzo nuovo ma non imballato o sigillato; B pezzo in ottimo stato ma con tracce di uso; C pezzo usato; D pezzo molto usato, con eventuali parti mancanti o danneggiate. Bisogna aggiungere che un venditore serio, metterà piuttosto una valutazione inferiore per non avere contestazioni dal compratore; così ad esempio se c'è il dubbio che il pezzo non venga giudicato degno di un B verrà indicato un B-C.

Ed ecco i prezzi: Leica A N° 16... L 678.000 (C); Leica Compur ad anello N° 13... L 4.748.000 (C); Leica II N° 164... con Elmar 5 cm L 244.000 (C); Leica III b N° 339... con Elmar 5 cm L 346.000 (C); Leica III g N° 890... L 712.000 (C-B); Leica M 2 N° 936... L 1.119.000 (B); Leica MDa N° 1.206... L 610.000 (C); Leicaflex SL2 N° 1.415... L 882.000 (C); Leicaflex SL 2 Mot con motore N° 1.443... L 1.730.000 (C); Leica M 4 « 50 anni » N° 1.413... L 2.442.000 (A-B); Super Angulon 4/21 a vite L 1.289.000 (B); Hektor 6,3/28 a vite L 305.000 (C); Summar rigido 2/50 L 2.238.000 (C); Elmar 3,5/65 L 224.000 (B-C); Noctilux 1,2/50 L 1.560.000 (A-B); Tele Elmar 4/135 L 373.000 (B); Mirino sport per 200 mm L 163.000 (A); Mirino sport per 400 mm L 109.000 (A).



La M4-2 dorata e foderata di lucertola è la più preziosa tra le macchine a telemetro costruite dalla Leitz.

Ma il suo meccanismo interno è uguale a quello di tutte le altre Leica M.

La M4-P che continua la tradizione della Leica resta unica nel suo genere in quanto a preziosità e perfezione.



*I prodotti Leitz
sono distribuiti in Italia
dalla Andra S.p.A.
Via Sporting Mirasole 2
Noverasco di Opera (MI)*

Luglio 2009

RIPRODUZIONE AUTORIZZATA DALL'EDITORE

Gianni Rogliatti

A handwritten signature in blue ink, appearing to read 'Gianni Rogliatti', with a stylized, cursive script.

a Fabrizio Pangrazi

per essere condivisa senza scopi di lucro nel web

Tutti i diritti sono riservati, Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta nè utilizzata con qualunque mezzo, senza l'autorizzazione scritta dell'autore.